

**LA METODOLOGIA E IL POTENZIALE INFORMATIVO DELL'ARCHIVIO SUI
GRUPPI DI IMPRESA: PRIMI RISULTATI**

A cura di Fulvia Cerroni e Enrica Morganti

Indice

Presentazione

PARTE PRIMA: Le fonti utilizzate e la metodologia di integrazione dell'informazione
(Fulvia Cerroni)

Introduzione	
2. Le fonti di input del processo: la Banca Dati Soci (DBS)	
2.1. <i>La base normativa e le informazioni disponibili</i>	
2.2. <i>Analisi preliminare dei dati</i>	
3. Le fonti di input del processo: l'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria (ATP).....	
3.1. <i>La base normativa e le informazioni disponibili</i>	
3.2. <i>Analisi preliminare dei dati</i>	
4. Le fonti disponibili: i Bilanci consolidati e di esercizio (BIL)	
4.1. <i>La base normativa e le informazioni disponibili</i>	
4.2. <i>Analisi preliminare dei dati</i>	
5. Il concetto di controllante prossima	
6. L'individuazione dei legami di controllo per la BDS	
7. L'individuazione dei legami di controllo per l'ATP.....	
8. L'individuazione dei legami di controllo per i BIL	
9. Il processo di integrazione dei dati tra BDS e ATP	
9.1. <i>L'assegnazione del codice posizione</i>	
9.2. <i>L'intersezione dei due insiemi</i>	
9.3. <i>L'integrazione attraverso i nodi</i>	
10. La verifica dei risultati dell'integrazione con i dati dei bilanci	
APPENDICE.....	
<i>Condizione necessaria e sufficiente per la eleggibilità delle unità al processo iterativo</i>	
<i>Il processo di esecuzione dell'algoritmo</i>	

PARTE SECONDA: Il potenziale informativo dell'archivio statistico sui gruppi: prime analisi
(Enrica Morganti)

1. Introduzione	
2. Analisi della base dati integrata	
3. Potenziale informativo dell'archivio sui gruppi di imprese	
3.1 Principali caratteristiche dei gruppi di imprese in Italia	
3.2 Analisi delle caratteristiche strutturali delle imprese appartenenti a gruppi	
3.3 Le attività di internazionalizzazione delle imprese appartenenti a gruppi	

TAVOLE

Riferimenti bibliografici

Presentazione

A cura di Fulvia Cerroni e Enrica Morganti

I cambiamenti che sono intervenuti nel corso dell'ultimo decennio nella struttura produttiva di tutte le economie avanzate hanno comportato un'evoluzione delle entità produttive da strutture semplici, corrispondenti sostanzialmente alle unità giuridiche, a strutture più complesse, costituite da diverse unità giuridiche separate e collegate tra loro da legami funzionali o proprietari. L'obiettivo della produzione di statistiche economiche significative consiste nella individuazione dell'unità statistica capace di descrivere nel modo più verosimile la realtà economica. Rispetto a questo obiettivo la costruzione e l'aggiornamento degli archivi statistici implica un processo continuo di ricostruzione di queste unità a partire dalle unità giuridiche disponibili dalle fonti amministrative utilizzate. Il vantaggio fondamentale dell'impianto di archivi statistici, che ha portato a stabilire un preciso obbligo normativo per tutti i paesi europei, con il Regolamento Comunitario N. 2186, consiste proprio nel fatto che mentre le unità giuridiche risentono fortemente dei contesti normativi nazionali le unità statistiche, individuate in base ad un sistema armonizzato di concetti e definizioni, consentono di produrre statistiche comparabili tra i diversi paesi.

Rispetto a questi cambiamenti strutturali il gruppo di imprese costituisce l'unità statistica di ordine gerarchico superiore, che può includere diverse unità legali e diverse imprese. Esso è il risultato del processo di frammentazione dei processi produttivi, finalizzato a sfruttare da un lato i vantaggi dell'autonomia di ogni giuridica e dall'altro quelli derivanti dall'appartenenza ad una organizzazione di grandi dimensioni con strategie ed obiettivi comuni. La presenza di gruppi di imprese ha effetti significativi sulla dimensione e sulla concentrazione dei mercati, sulla determinazione dell'attività economica, sulla stima degli eventi demografici, sull'entità di alcuni indicatori economici di *performance*. L'esistenza inoltre di gruppi transnazionali, che operano attraverso molte unità localizzate in diversi paesi e collegate tra loro da reti complesse di partecipazioni, ha modificato il tradizionale significato di alcuni importanti indicatori di commercio estero, contribuendo ad alimentare un fabbisogno informativo crescente sulle attività dei gruppi di imprese sia nazionali sia transnazionali e sul loro ruolo nell'economia sia del paese investitore sia del paese ospitante.

L'attività sui gruppi di impresa da parte dell'Istat è iniziata verso la fine degli anni '90 con lo studio di alcune fonti di dati disponibili e con tentativi preliminari di integrazione delle stesse. Nel 2000 è stato costituito un gruppo di lavoro per la *Progettazione di un archivio statistico sui gruppi di imprese*, che ha prodotto un Rapporto finale contenente le indicazioni metodologiche per la realizzazione dell'archivio. Nel corso dello stesso anno l'Istat ha partecipato ad una *Task Force* Eurostat incaricata di effettuare uno studio di fattibilità sulle attività in corso nei paesi membri sui gruppi di imprese. Nel corso del biennio 2000-20001 l'Istat ha portato avanti, sempre per conto di Eurostat, un progetto specifico per la *Delineation of European Standards for the inclusion of Enterprise Groups in Business Registers*, che si è svolto attraverso un'attività di studio e di collaborazione con tutti i paesi membri. Infine durante il 2002 ha ottenuto l'incarico di redigere il nuovo capitolo sui gruppi di imprese nel Manuale metodologico sui *Business Registers*, al fine di proporre le linee guida per il trattamento dei gruppi nei registri statistici in vista della revisione del Regolamento, che introdurrà l'obbligo della loro registrazione. Contemporaneamente a queste attività in ambito internazionale, l'Istat ha acquisito le fonti di dati amministrativi indicate dal gruppo di lavoro e ha sviluppato una metodologia per il loro trattamento.

Questo lavoro presenta i risultati rivisti e corretti dalla prima elaborazione dei dati relativamente all'anno 1999, già diffusi in via provvisoria in occasione del seminario tenutosi a Roma il 24 aprile 2002 dal titolo "I Gruppi di imprese in Italia".

La prima parte di questo lavoro descrive la metodologia sviluppata per la ricostruzione di tutti i legami (diretti sia indiretti) di controllo a partire dalla struttura completa delle partecipazioni di tutte le società di capitali (quotate e non) e quindi la ricostruzione dei gruppi. Le fonti utilizzate

sono la Banca Dati Soci, l'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria, i Bilanci Consolidati e di Esercizio. Il criterio operativo utilizzato per individuare tali legami è soltanto quello di diritto (50%+1 dei diritti di voto). La metodologia incorpora un inevitabile *trade-off* tra la corretta individuazione di tutti i legami di controllo che possono intercorrere tra le diverse unità da un lato, e l'esigenza di applicare un criterio operativo oggettivo e osservabile. Questo *trade-off* è superato soltanto dalla disponibilità di informazioni aggiuntive sul controllo minoritario e di fatto provenienti dalle dichiarazioni amministrative raccolte dalla Consob relativamente ai soli gruppi quotati. La ricostruzione dei legami di controllo avviene dunque in parte tramite l'individuazione delle cosiddette controllanti prossime (unità legali che esercitano per prime in linea gerarchica il controllo su un'altra unità legale) e quando disponibile utilizzando il controllo da fonte amministrativa.

La seconda parte del lavoro presenta invece una analisi preliminare della base dati ottenuta dopo il processo di integrazione e del potenziale informativo dell'archivio. In questa analisi si affrontano per la prima volta alcuni importanti aspetti problematici relativi al trattamento delle unità statistiche individuate dal processo di integrazione con riferimento alle definizioni vigenti in ambito europeo. In primo luogo emerge la difficoltà di individuare il campo di osservazione o perimetro dei gruppi, che può risultare diverso da quello preso in considerazione nell'archivio delle imprese attive (ASIA) in quanto ai fini della ricostruzione dei gruppi occorre tenere conto dei legami che esistono tra tutte le unità legali, siano esse economicamente attive o no, dei legami tra unità legali e i soggetti persone fisiche, dei legami esistenti con unità non residenti. Ciò tuttavia determina poi una mancata copertura di tutte le variabili economiche rilevanti, che sono appunto disponibili soltanto per le unità imprese attive presenti nel campo di osservazione di ASIA. Un'altra tipologia di problemi sorge quando si passa ad analizzare la nazionalità dei vertici dei gruppi, l'informazione forse maggiormente richiesta per valutare l'aspetto passivo del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. Su questo punto pesa fortemente la carenza di fonti statistiche adeguate a rilevare il fenomeno. La mancanza totale di fonti ufficiali rispetto a questo fabbisogno informativo sottolinea tuttavia l'importanza del compito che si è assunto l'Istat e che richiederà in futuro sforzi ulteriori per migliorare la qualità delle informazioni complessivamente ottenute.

PARTE PRIMA

**Le fonti utilizzate e la metodologia di integrazione dell'informazione
(Fulvia Cerroni)**

1. Introduzione

Lo sviluppo di statistiche sui gruppi d'impresa risponde all'esigenza di studiare l'impatto della globalizzazione sulla qualità delle statistiche esistenti e nasce dalla constatazione che l'informazione sulla partecipazione ai gruppi costituisce una variabile fondamentale di stratificazione per le imprese e come tale Eurostat ne ha predisposto l'inserimento all'interno dei Registri d'impresa (BR). La base informativa più adeguata per la raccolta delle informazioni sulla partecipazione ai gruppi è costituita da fonti di tipo amministrativo che rispetto ad indagini ad hoc comportano un minore onere in termini di costi e di carico statistico sulle imprese oltre al vantaggio di consentire la confrontabilità dei dati provenienti da fonti diverse.

Questo documento illustra il processo di trattamento delle informazioni relative ai gruppi d'impresa provenienti da tre fonti di tipo amministrativo: la Banca Dati Soci (BDS), l'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria gestito dalla Consob (ATP) e i Bilanci consolidati e di esercizio (BIL).

Il punto di partenza è il concetto di controllo e della sua individuazione attraverso i legami di possesso maggioritario e, per le società quotate, di tipo amministrativo. Utilizzando la definizione di *controllante prossima* si è sviluppato un algoritmo che sintetizza l'informazione disponibile sulle partecipazioni dirette al capitale sociale con diritto di voto e ricostruisce quella delle partecipazioni indirette in modo da individuare le catene di controllo esistenti tra le società.

L'applicazione di questo algoritmo ai dati di BDS e di ATP consente di identificare i legami di controllo e di ricostruire i gruppi in ciascuna delle fonti. Dichiarazioni di controllo di tipo amministrativo desunte dai bilanci consolidati e d'esercizio consentono, invece, di individuare i legami tra società nella fonte Bilanci.

Il passo successivo nel processo è stato studiare la possibilità di integrare le informazioni sui gruppi provenienti dai due archivi di BDS e di ATP. Tale operazione è stata resa possibile attraverso l'individuazione di unità-nodo, definite come quegli elementi appartenenti all'area di intersezione dei due archivi aventi la funzione di collegare le unità presenti. I risultati ottenuti alla fine dell'integrazione tra BDS e ATP sono stati validati tramite il confronto con i legami di controllo individuati nell'ultima fonte disponibile dei Bilanci.

Il documento si compone di tre parti: nella prima sono descritte le tre fonti disponibili per il processo di ricostruzione dei gruppi di impresa. Alla base normativa di riferimento e alle informazioni disponibili segue un'analisi preliminare dei dati contenuti in ciascuna fonte e la selezione dell'informazione coerente e utilizzabile per l'individuazione dei legami tra le società; nella seconda parte viene descritto il concetto di controllante prossima e illustrato l'algoritmo utilizzato per l'individuazione del controllo. Segue l'individuazione dei legami di controllo per ciascuna delle fonti utilizzate nel processo; infine nella terza ed ultima parte si descrive il processo di integrazione dei dati tra BDS e ATP e si verifica la bontà dei risultati ottenuti tramite il confronto con i dati dei bilanci.

In appendice è riportata la formalizzazione dell'algoritmo sviluppato.

2. Le fonti di input del processo: la Banca Dati Soci (DBS)

2.1. La base normativa e le informazioni disponibili

La Banca Dati Soci (BDS), gestita dalla Soc. Infocamere (per conto delle Camere di Commercio) registra tutti i soci, persone fisiche o persone giuridiche, residenti e non residenti, che hanno partecipazioni in società di capitale residenti non quotate in borsa ed aventi forma giuridica di Spa, Sapa, Srl, (anche se costituite sotto forma di società consortile), Società cooperative a responsabilità illimitata, Consorzi con attività esterna.

La base legale di riferimento della BDS è la legge n. 310 del 1993 che disciplina l'iscrizione delle società nel Registro delle Imprese. Fino al 1998 la legge prevedeva il deposito annuale della lista soci e le eventuali variazioni intervenute in corso d'anno. A partire dai dati del 1999, allo scopo di ridurre il peso degli adempimenti amministrativi per le imprese, la lista soci deve essere presentata soltanto quando intervengono variazioni nell'assetto proprietario della società, mentre in caso contrario continua a valere l'ultima.

Annualmente vengono rilevati gli elenchi dei soci di oltre 500 mila società di capitale.

Le informazioni presenti nella BDS si riferiscono sia alla struttura proprietaria delle partecipazioni di ciascuna società sia ai soci che detengono tali partecipazioni. Le informazioni disponibili sono le seguenti:

La *struttura delle partecipazioni* contiene le informazioni relative alla società di cui si riporta l'assetto proprietario:

- Sigla provincia CCIAA
- Numero REA
- Codice Fiscale
- Denominazione
- N. Registro Imprese
- Forma giuridica
- Codice Ateco 91
- Capitale sociale
- N. azioni o quote
- Data atto
- Data deposito

La data atto si riferisce, per le imprese già costituite, alla data di assemblea di approvazione del bilancio. Come è noto il bilancio deve essere approvato dall'assemblea ordinaria entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio. Per le imprese di nuova costituzione invece essa si riferisce alla data dell'atto notarile di costituzione. La data di deposito invece non è collegata a nessun evento rilevante della vita della società. Nella maggior parte dei casi il deposito della lista dei soci avviene contestualmente al deposito del bilancio, tuttavia non esiste alcun termine obbligatorio entro cui tale adempimento deve essere soddisfatto.

La *scheda socio* contiene le informazioni relative ai soggetti che detengono partecipazioni in qualche società:

- Denominazione socio
- Codice fiscale socio
- Azioni o quote possedute
- Azioni o quote vincolate

2.2. Analisi preliminare dei dati

L'analisi preliminare sulla qualità dei dati della Banca Dati Soci ha evidenziato come delle 531.174 posizioni iniziali, relative a società aventi obbligo di dichiarazione dell'elenco dei soci, 2.636 presentano informazioni incomplete e quindi non possono essere analizzate (vedi Tav. 1). Sulle rimanenti 528.538, per le quali si dispone di informazione completa, l'analisi sulla coerenza interna delle informazioni ha evidenziato problemi di diversa natura che coinvolgono le informazioni a seconda che esistano o meno per ciascuna società soci con azioni o quote vincolate.

Tav. 1. BDS - Analisi preliminare della fonte dei dati

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. posizioni iniziali	531.174	100,0
▪ N. posizioni con informazione incompleta di cui	2.636	0,5
- N. posizioni con cod.f isc. della soc.tà partecipata mancante	10	0,0
- N. posizioni senza soci	61	0,0
- N. posizioni con soci ripetuti con azioni differenti	2.565	0,5
Totale posizioni rimanenti	528.538	99,5

Due sono stati i punti attorno ai quali è stata effettuata l'analisi di coerenza:

1. Per tutte le società l'individuazione precisa e concordante del totale delle azioni di capitale sociale con diritto di voto ripartito tra i soci. L'importanza di questa informazione risiede nel fatto che essa costituisce il denominatore rispetto al quale si calcola la frazione percentuale di diritti di voto in capo a ciascun socio, informazione, quest'ultima, che verrà utilizzata per individuare l'esistenza di legami di controllo tra unità.
2. Per il sottoinsieme delle società in cui esistono soci con azioni o quote vincolate un altro problema si aggiunge, sovrapponendosi al precedente, relativo all'individuazione dei detentori effettivi dei diritti di voto.

Rispetto alla prima delle problematiche enunciate esiste il vincolo che la somma delle azioni intestate ai soci presenti in elenco deve eguagliare il numero di azioni dichiarato dalla società, se si tratta di società per azioni, oppure il capitale sociale in tutti i restanti tipi di società iscritte (Tav. 2). Tale vincolo viene rispettato senza ambiguità dal punto di vista interpretativo dal 97,7% (516.145) delle posizioni societarie presenti nella BDS.

Incoerenze legate all'unità di misura delle variabili presenti ai due membri dell'uguaglianza (ad es. milioni vs migliaia o valore rispetto al numero della azioni) o incoerenze di approssimazione nei valori sono state facilmente risolte in 2.919 casi.

Per le altre posizioni societarie senza vincoli (5.101) le incoerenze sono tutte relative a disallineamenti fra il valore del capitale sociale, proveniente dalle dichiarazioni presentate al Registro delle Imprese, e la somma delle azioni o quote sociali. La gran parte di queste differenze si spiegano essenzialmente con un aggiornamento non omogeneo delle informazioni. Infatti si possono avere casi di dichiarazioni di trasferimenti di quote che sono stati protocollati dopo la presentazione dell'elenco soci del 1999, oppure variazioni di capitale sociale cui non è seguito un adeguato aggiornamento nelle quote. In ogni modo ogni qualvolta non è possibile individuare in modo univoco l'origine della discordanza ed esiste quindi ambiguità di interpretazione si è proceduto ad escludere l'informazione dal campo d'osservazione in quanto incoerente e non risolvibile.

Per le posizioni societarie con soci che detengono quote vincolate (4.373) al rispetto del vincolo precedentemente enunciato si sovrappone il problema di individuare, accanto all'intestatario delle azioni, il detentore dei diritti di voto delle azioni vincolate. Rispetto a questo aspetto le informazioni contenute nella BDS non presentano omogeneità e quindi comportano alcuni problemi dal punto di vista interpretativo e di trattamento.

La natura del vincolo consiste nell'esistenza di diritti frazionari sulle azioni o quote, nascenti da usufrutto o pegno. In entrambi i casi il diritto di voto sulle azioni o quote spetta, salva convenzione contraria, all'usufruttuario o al creditore pignoratizio (art. 2352 c.c.), mentre l'intestatario della nuda proprietà, delle azioni o quote, rimane il socio. Nella maggior parte dei casi è possibile distinguere tra i due soggetti e di conseguenza attribuire i diritti di voto in capo all'usufruttuario o al creditore pignoratizio. In un numero ridotto di casi, pur esistendo ambiguità nelle informazioni rilevate, risulta possibile ricostruire l'informazione necessaria. Complessivamente in 3.351 casi o l'informazione è risultata coerente o è stata risolta. Al contrario in 1.022 situazioni o l'archivio soci presenta errori, oppure non è comunque possibile attribuire i diritti di voto al soggetto titolare del diritto frazionario (ad esempio potrebbe trattarsi di usufrutto intestato a più persone), o, infine non è stato possibile individuare i soci intestatari per i quali i diritti di voto dovrebbero essere decurtati in proporzione al vincolo stesso (si conoscono gli intestatari dei diritti frazionari, ma le azioni o quote dei soci non risultano proporzionalmente ridotte nell'archivio). Queste situazioni dovranno essere ulteriormente chiarite prima di poter procedere al loro trattamento e quindi, allo stato attuale, l'informazione viene esclusa dal campo d'osservazione in quanto incoerente e non risolvibile poichè non assicura con certezza l'individuazione degli effettivi detentori dei diritti di voto (Tav. 2).

Tav. 2. BDS - Analisi della coerenza interna delle informazioni

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
▪ Se non esiste alcun socio con azioni vincolate	524.165	99,2
- Coerenti	516.145	97,7
- Incoerenti ma risolvibili	2.919	0,5
- Incoerenti non risolvibili (A)	5.101	1,0
▪ Se esistono soci con azioni vincolate	4.373	0,8
- Coerenti o incoerenti ma risolvibili	3.351	0,6
- Incoerenti non risolvibili (B)	1.022	0,2
Totale posizioni con informazione completa	528.538	100,0

L'insieme delle posizioni con informazione completa, decurtato delle informazioni incoerenti non risolvibili (6.123), restituisce 522.415 posizioni con informazione coerente che costituiscono il campo d'osservazione di partenza utilizzato per l'applicazione dell'algoritmo iterativo che consente di individuare i legami di controllo diretti e indiretti tra società e di ricostruire i gruppi di impresa.

3. Le fonti di input del processo: l'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria (ATP)

3.1. La base normativa e le informazioni disponibili

La Consob è il soggetto pubblico preposto alla attività di vigilanza sulle società quotate e dei gruppi quotati. Tale compito soddisfa esigenze informative del mercato riguardo agli assetti proprietari e di controllo delle società che direttamente o indirettamente fanno ricorso al risparmio diffuso, come condizione sia per un efficace funzionamento del mercato che per garantire un'adeguata tutela del risparmio. La base legale di riferimento è costituita dal Testo Unico sulla Finanza (Decr.Legs.58/98), con cui si è pervenuti ad una revisione complessiva della disciplina delle partecipazioni rilevanti.

La Consob gestisce l'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria (ATP) a cui hanno obbligo di dichiarazione tutti quei soggetti, fisici e giuridici, che detengono partecipazioni superiori al 2% in società quotate, nonché tutte le società quotate che possiedono partecipazioni superiori al 10% in società non quotate.

L'archivio raccoglie informazioni su oltre 10.000 soggetti, residenti e non residenti, direttamente o indirettamente legati a società quotate.

Il concetto di "gruppo quotato", che è alla base dell'archivio Consob, deriva dalla definizione normativa di trasparenza proprietaria, la quale è "centrata" sul ricorso al pubblico risparmio. Pertanto vengono considerate tutte le relazioni di partecipazione e di controllo che intercorrono tra le società quotate, i soggetti che vi partecipano, direttamente o indirettamente, in misura delle soglie di *disclosure* precedentemente enunciate.

Ciò significa innanzitutto che nell'archivio Consob sono compresi solo i gruppi che comprendono almeno una società quotata; inoltre rispetto al concetto economico di gruppo, il gruppo quotato dell'archivio Consob appare da un lato più limitato, in quanto non sono compresi i rami non quotati dei gruppi, costituiti dalle società che non partecipano direttamente o indirettamente nella società quotata e che non sono da essa partecipata, dall'altro più ampio, in quanto comprende anche le società non controllate ma partecipate in misura superiore al 10% dalla società quotata.

Le informazioni che l'ATP fornisce sono di due tipi ed hanno una diversa origine.

La prima è un'informazione quantitativa riguardante le partecipazioni dirette aventi diritto di voto. Tale informazione è espressa in valori percentuali del capitale sociale detenuto da tutti i soggetti sottoposti ad obbligo di dichiarazione. La seconda informazione disponibile è di tipo qualitativo e consiste in un insieme di dichiarazioni di controllo provenienti da soggetti controllanti. Tale informazione è obbligatoria quando la società dichiarante è la controllante ultima mentre è facoltativa per tutte le società intermedie nella catena gerarchica di controllo. Per queste ultime pertanto sussiste solo la possibilità (ma non l'obbligo) di dichiarazione di controllo.

3.2. Analisi preliminare dei dati

Dall'archivio Consob sono state acquisite 10.643 posizioni complessive, delle quali 8.109 presentano informazione completa sulla struttura proprietaria delle partecipazioni e sui controlli, mentre 2.529 possiedono soltanto informazione sulla struttura proprietaria delle partecipazioni ma non sui controlli e solo 5 soltanto sui controlli (Tav. 3).

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. posizioni complessive	10.643	100,0
- N. posizioni con informazione completa delle partecipazioni e dei controlli	8.109	76,2
- N. posizioni con informazione completa solo delle partecipazioni	2.529	23,8
- N. posizioni con informazione solo dei controlli	5	0,0

L'analisi della coerenza dell'informazione disponibile sull'assetto proprietario delle partecipazioni non ha presentato alcun problema: tali dati sono già forniti dalla fonte sotto forma di quote sul capitale sociale con diritto di voto delle azioni aventi diritto di voto. Pertanto l'unico vincolo, peraltro soddisfatto da tutte le posizioni, cui sono sottoposte è che la somma delle partecipazioni disponibili per ogni posizione societaria non superi il 100% dei diritti di voto.

Sulle posizioni per le quali si dispone dell'informazione sul controllo l'analisi sulla coerenza interna dei dati ha evidenziato alcune problematiche connesse alle caratteristiche della fonte considerata e in particolare legate al fatto che possono esistere più dichiarazioni di controllo per una stessa società che provengono da soggetti controllanti intermedi (§ 3.1) .

4. Le fonti disponibili: i Bilanci consolidati e di esercizio (BIL)

4.1. La base normativa e le informazioni disponibili

La base legale di riferimento per la rilevazione delle partecipazioni dai bilanci sono l'art. 2435 del codice civile, relativo al bilancio di esercizio e l'art. 38 del D.Lgs. 127/91 per quanto attiene ai bilanci consolidati.

Il bilancio di esercizio deve riportare in nota integrativa l'elenco delle società nelle quali la società dichiarante partecipa direttamente e le relative quote. Nella nota integrativa dei bilanci consolidati invece deve essere riportato l'elenco delle partecipazioni dirette e indirette della dichiarante nelle società facenti parte dell'area di consolidamento, dalla quale sono escluse tutte le società che, pur essendo partecipate anche con quote di controllo rientrano nei casi di esonero previsti dall'art.27 del D.Lgs.127/91. In teoria la catena completa delle partecipazioni dirette di tutte le società si può ottenere solo mediante un'integrazione delle informazioni provenienti dai due tipi di bilanci. Da un punto di vista teorico inoltre esistono delle differenze importanti riguardo alla configurazione del perimetro di gruppo che si può desumere dall'area di consolidamento. Ciò discende dalla finalità in sé del bilancio consolidato, che viene redatto allo scopo di fornire informazioni a terzi, spesso per il ricorso al credito, e i cui criteri variano a seconda delle ipotesi di eccezioni previste dalla vigente legislazione. Infine, nel caso di partecipazioni di tipo indiretto, l'inclusione o meno della società indirettamente partecipata nell'area del consolidamento viene effettuata non tanto in base al principio del controllo indiretto, quanto in base a quello del possesso indiretto (calcolando cioè il prodotto delle quote dirette a cascata).

Le informazioni sui bilanci consolidati e di esercizio sono rese disponibili per tramite della Soc. Pitagora la quale riclassifica i bilanci di tutte le società di capitale. I dati sono resi disponibili con un ritardo di 6-8 mesi dalla data di presentazione.

I bilanci, di esercizio o consolidati, che contengono informazioni sulle partecipazioni sono oltre 56 mila. Da tali bilanci è possibile ricavare complessivamente oltre 200 mila legami partecipativi fra soggetti diversi (di cui 55.106 desunti da consolidamenti). Nei bilanci

di esercizio sono riportate soltanto le partecipazioni dirette, mentre nei bilanci consolidati sono disponibili le informazioni sulle partecipazioni dirette e in parte su quelle indirette.

Le informazioni disponibili dai bilanci di esercizio sono:

- Denominazione dell'impresa partecipata.
- Nazionalità con sigla del codice valuta.
- Capitale sociale della partecipata.
- Valore della quota di partecipazione.
- Percentuale di quote di partecipazioni dirette (presente nel 90% dei casi).
- Tipologia di controllo (controllo, collegamento, altro).

Le informazioni disponibili dai bilanci consolidati sono:

- Denominazione dell'impresa partecipata.
- Nazionalità con sigla del codice valuta.
- Capitale sociale della partecipata.
- Valore della quota di partecipazione.
- Percentuale di quote di partecipazione diretta.
- Percentuale di quote di partecipazione indiretta.
- Tipologia di consolidamento (metodo integrale/metodo del patrimonio netto/metodo del costo).

4.2. Analisi preliminare dei dati

L'analisi preliminare sulla qualità dei dati provenienti dai Bilanci (*BIL*) ha evidenziato che dei 219.183 legami partecipativi desunti da bilanci chiusi entro il 31/12/1999, 1.090 sono stati esclusi perché riguardano bilanci che non rientrano nel campo d'osservazione delle società di capitale in quanto relativi a società organizzate in forma di consorzi, altri 799 vengono accantonati perché presentano un'informazione duplicata (57) oppure è stata stilata con riferimento a due momenti del 1999 per cui si considera solo il più recente (681) oppure è un'informazione che non consente di identificare la società che redige il bilancio (61). Per tutte queste motivazioni tali legami partecipativi non vengono analizzati (Tav.4).

I legami partecipativi rimanenti che hanno informazione utilizzabile (217.294) si ripartiscono in 162.188 partecipazioni provenienti da bilanci d'esercizio e 55.106 da bilanci consolidati complessivamente presentati da un totale di 56.272 società sottoposte ad obbligo di redazione.

Tav. 4. *BIL - Analisi preliminare della fonte dei dati*

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. legami partecipativi da bilanci chiusi entro il 31/12/1999	219.183	100,0
▪ N. legami part. con informazione non attinente, duplicata o ambigua	1.889	0,9
di cui		
- consorzi	1.090	
- codice fiscale mancante	61	
- duplicati	57	
- da bilanci redatti in differenti date	681	
▪ N. legami partecipativi con informazione utilizzabile	217.294	99,1
di cui		
- da bilanci d'esercizio	162.188	
- da bilanci consolidati	55.106	

All'interno dell'informazione disponibile dai bilanci d'esercizio gli elementi presi in considerazione per l'individuazione dei legami di controllo tra società sono quattro:

- il codice fiscale della dichiarante il bilancio;

- il codice fiscale della partecipata in bilancio;
- la quota posseduta dalla dichiarante nella partecipata;
- il tipo di legame dichiarato.

L'assenza di ciascuno di questi elementi, qualora non sia giustificabile, influenza in modo diverso il possibile utilizzo dell'informazione. Se manca soltanto il codice fiscale della partecipata in bilancio ma la società in questione è una società straniera l'informazione è coerente e quindi utilizzabile. Sono ugualmente utilizzabili i legami partecipativi in cui manca soltanto l'informazione sulla quota di partecipazione. Ciò premesso la sola informazione incompleta e inutilizzabile è quella dei legami partecipativi fra società italiane in cui manca il codice fiscale della partecipata in bilancio (11.729). Tali partecipazioni non saranno, quindi, prese in considerazione (Tav.5).

Tav. 5. BIL - Analisi della completezza dei legami da bilancio d'esercizio

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. legami partecipativi da bilancio d'esercizio	162.188	100,0
▪ con informazione completa	76.907	47,4
▪ con informazione incompleta ma utilizzabile	73.552	45,3
di cui		
- mancanti solo di cod.fisc. della dichiarata in bilancio che è straniera	12.255	
- mancanti solo di cod.fisc. della dichiarata straniera e della quota di partecipazione	302	
- mancanti solo della quota di partecipazione	60.995	
▪ con informazione incompleta e inutilizzabile	11.729	7,2

Sui legami partecipativi con informazione completa (76.907) o con informazione incompleta di partecipata straniera (12.255) viene verificata la coerenza esistente tra il valore della quota posseduta e il tipo di legame dichiarato. Quest'ultima informazione che, contrariamente alla quota di possesso, è sempre presente (Tav.6), è di tipo qualitativo e discrimina le imprese partecipate in controllate, collegate ed altre imprese. I risultati di questa analisi evidenziano che in 35.020 casi esiste una situazione legale di controllo individuato attraverso il possesso della maggioranza assoluta dei diritti di voto, in 3.945 esiste controllo sebbene il possesso si limiti ad una quota di minoranza (presunta influenza dominante), e in 49.467 casi il possesso di una quota minoritaria non delinea una situazione di controllo. In un numero esiguo di casi (730) una quota di possesso maggioritario coesiste con una dichiarazione di legame diverso dal controllo. A causa di difficoltà dal punto di vista interpretativo questi casi sono stati considerati con informazione ambigua o incoerente.

Tav. 6. BIL - Analisi della coerenza interna delle informazioni da bilancio d'esercizio

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. legami completi delle informazioni	89.162	100,0
▪ con informazione coerente	88.432	99,2
di cui		
- quota maggioritaria e dichiarazione di controllo	35.020	
- quota minoritaria e dichiarazione di controllo	3.945	
- quota minoritaria e dichiarazione diversa dal controllo	49.467	
▪ con informazione ambigua	730	0,8
di cui		
- quota maggioritaria e dichiarazione diversa dal controllo	730	

L'insieme delle partecipazioni con informazione coerente (88.432) o soltanto mancanti di quota di possesso (61.297), determina l'universo utilizzato per individuare i legami di controllo tra società e ricostruire i gruppi di impresa.

L'analisi della completezza delle informazioni sulle partecipazioni tratte dai bilanci consolidati ha messo in evidenza 556 casi con codice fiscale mancante della consolidata (italiana)

Tav. 7. BIL - Analisi della completezza dei legami da bilanci consolidati

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. legami da bilanci consolidati	55.106	100,0
▪ con informazione completa	25.570	46,4
▪ con informazione incompleta ma utilizzabile	28.980	52,6
▪ con informazione incompleta e inutilizzabile	556	1,0

Decurtati dell'informazione incompleta e inutilizzabile, i legami rimanenti (54.550) si distribuiscono per tipologia di consolidamento con una prevalenza del consolidamento integrale rispetto ad altre tipologie.

Tav. 8. BIL - Analisi della completezza della fonte dei dati

	<i>Posizioni</i>	<i>%</i>
N. bilanci consolidati completi o incompleti ma utilizzabili	54.550	100,0
di cui		
- con consolidamento integrale	25.010	45,8
- col metodo del patrimonio netto	20.311	37,2
- col metodo proporzionale	8.507	15,6
- con valutazione al costo	722	1,3

5. Il concetto di controllante prossima

Un gruppo d'impresa è un'associazione di unità giuridicamente indipendenti, sottomesse all'influenza dominante di un vertice. L'associazione è ottenuta attraverso catene di controllo diretto e indiretto.

Il concetto di controllo è fondamentale nella definizione del gruppo di imprese. Il vertice, che è anche il soggetto che detiene il controllo ultimo di un gruppo di imprese gerarchicamente ordinabile, può essere sia un'unità fisica che giuridica e possiede il comando su tutte le unità legali per quanto riguarda le strategie di medio e lungo termine. Questo potere può derivare dall'acquisizione della maggioranza assoluta dei diritti di voto, ovvero il 50%+1, ma può scaturire anche da un ampio ventaglio di altre situazioni in cui è evidente come il possesso si differenzi dal controllo. Infatti il possesso della maggioranza di quote di capitale sociale non implica necessariamente la possibilità di esercitare la maggioranza dei diritti di voto e di partecipare attivamente nelle assemblee decisionali. Tutto ciò può essere dovuto a situazioni in cui:

- 1) esistano quote di capitale senza diritti di voto o con diritti di voto limitati;
- 2) oppure esistano vincoli alla trasferibilità delle quote
- 3) o sospensioni temporanee dell'esercizio dei diritti di voto
- 4) oppure esistano accordi e contratti tra le parti in merito all'esercizio dei diritti di voto.

Infine possono esistere situazioni di controllo di fatto come ad esempio contratti di vendita esclusivi oppure patti di sindacato che generano automaticamente la dipendenza di un'unità da un'altra anche se la relativa quota di possesso non supera il 50%. Si tratta evidentemente di situazioni in cui si detiene il controllo attraverso quote di maggioranza relativa o quote minoritarie.

Ciò premesso la differenza fondamentale tra controllo e possesso risiede nella definizione dei legami indiretti tra le unità. Ecco perché è necessario distinguere chiaramente il controllo indiretto dal possesso indiretto. Per esempio se un'unità X controlla il 60% dei diritti di voto di due unità A e B le quali a loro volta detengono partecipazioni con diritto di voto in un'altra unità C ciascuna pari al 30%, allora possiamo affermare che C è controllata da X nonostante il possesso indiretto di X in C sia uguale soltanto a $(60\% * 30\%) + (60\% * 30\%) = 36\%$.

Utilizzando la definizione che indica la *controllante prossima* come quella "unità giuridica che esercita per prima in linea gerarchica il controllo su un'altra unità giuridica, [anche] in virtù di partecipazioni indirette e incrociate", con riferimento all'esempio precedente definiamo X la controllante prossima di C in una catena di controllo ordinata gerarchicamente.

Le unità con quote di controllo diretto maggioritarie sono definite *controllanti dirette* e sono sempre controllanti prossime.

In base al criterio del controllo di diritto è controllante prossima quella unità che partecipa un'altra unità con più del 50% dei diritti di voto, anche per tramite di controllate intermedie. Considerando l'esempio precedente la *partecipazione indiretta* di X in C è pari a $(1 * 30\%) + (1 * 30\%) = 60\%$ ed essendo superiore al 50% definisce un controllo (indiretto) di X su C. Introdotta per risalire attraverso i rami di controllo dall'impresa terminale alla controllante ultima (vertice), la controllante prossima consente, pertanto, di esplicitare tutti i legami di controllo basati su legami indiretti laddove non è possibile stabilire dei legami di controllo diretto.

L'individuazione della controllante prossima è, quindi, fondamentale ai fini della ricostruzione dei gruppi di impresa, ma presenta molte difficoltà quando le strutture delle partecipazioni sono complesse.

L'algoritmo iterativo sviluppato, la cui formalizzazione è approfondita nell'allegato, permette di sintetizzare l'informazione disponibile sulle partecipazioni dirette e quella ricostruita delle partecipazioni indirette in modo da individuare per ogni unità la sua controllante prossima. L'algoritmo discrimina che una partecipazione è di controllo quando risponde al criterio maggioritario del 50%+1 dei diritti di voto.

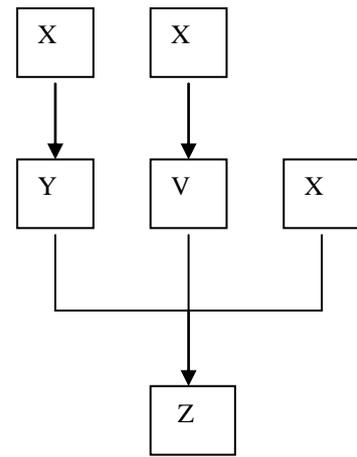
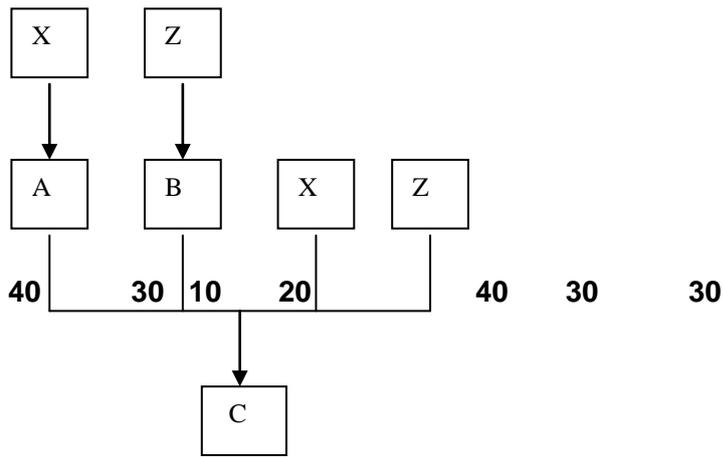
L'algoritmo è in grado di utilizzare, ad ogni iterazione, tutta l'informazione che si rende disponibile nel momento in cui strutture via via sempre più complesse vengono risolte alla fine dell'iterazione precedente.

Gli schemi successivi (pag.16) illustrano il processo di risoluzione a cascata. La struttura delle partecipazioni nell'unità C non permette alla prima iterazione di individuare una controllante. E' necessario salire di livello: solo la risoluzione della struttura di controllo per Z (partecipante in C e controllata da X) permette di individuare la controllante prossima di C.

Il criterio di controllo prescelto (50%+1 dei diritti di voto) dall'algoritmo induce le unità a possedere determinati requisiti per poter rientrare nel processo di ricerca. A tal fine, poiché per ogni unità introdotta nel processo l'esplorazione del controllo prossimo viene condotta all'interno dei suoi soggetti partecipanti diretti e indiretti, è necessario introdurre vincoli di eleggibilità per le unità:

- l'esistenza di una somma di quote che superi la soglia minima del 50%;
- e che tale somma sia il risultato delle unità per le quali è definibile il controllo (società di capitale) e di uno ed un solo elemento che per definizione può essere esclusivamente un'unità controllante (soggetto fisico, istituzione, ecc.).

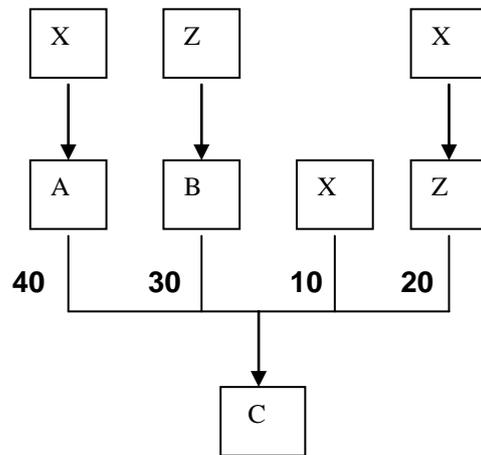
1° iterazione



Partec. in C	Diretta	Indir.	Totale	Controllo
A	40	-	40	NO
B	30	-	30	NO
X	10	40	50	NO
Z	20	30	50	NO

Partec. in Z	Diretta	Indir.	Totale	Controllo
Y	40	-	40	NO
V	30	-	30	NO
X	30	40+30	100	SI

2° iterazione



Partec. in C	Diretta	Indir.	Totale	Controllo
A	40	-	40	NO
B	30	-	30	NO
X	10	40+20	70	SI
Z	20	30	50	NO

6. L'individuazione dei legami di controllo per la BDS

Sulla base di quanto esplicitato nel paragrafo precedente l'analisi delle unità della BDS per le quali è possibile ricercare il controllo è mostrata in Tav. 9: solo il 53,7% di esse possiede i requisiti di eleggibilità.

Tav. 9. BDS - Analisi della eleggibilità delle unità al processo di esecuzione dell'algoritmo

	N.tà	%
Unità complete e coerenti	522.415	100,0
• di cui non eleggibili	241.940	46,3
- perché partecipate totalmente da persone fisiche	230.464	
- perché la condizione necessaria e sufficiente eseguita sulle partecipanti dirette non viene soddisfatta	11.476	
• unità eleggibili	280.475	53,7

L'esclusione più massiccia delle unità dal processo di ricerca del controllo si deve prevalentemente al loro essere partecipate totalmente da persone fisiche senza che nessuna detenga una quota di maggioranza assoluta (230.464).

L'altra causa di esclusione riguarda le unità che non rispettano la eleggibilità perché fortemente condizionate dalla presenza di soggetti partecipanti che non sono società di capitale; esclusi i soci persone fisiche, tali soggetti possono essere assenti per definizione dal campo di osservazione considerato quali tutte le unità aventi forma giuridica diversa dalle società di capitale. Altri motivi di esclusione sono dovuti alla mancata trasparenza dell'assetto proprietario (somma delle partecipazioni inferiore al 50%+1).

Alla prima iterazione l'algoritmo esplicita una matrice composta da 254.137 legami diretti di controllo individuati utilizzando per ogni unità la struttura informativa di livello minimo costituita esclusivamente dalle partecipazioni dirette con diritto di voto (Tav.10). Sulle altre unità l'algoritmo viene iterato utilizzando strutture informative di livello superiore e per 2.244 di esse ottiene risultati positivi.

Tav.10 BDS - Distribuzione dei controlli individuati

	N.tà	%
Totale unità eleggibili	280.475	100,0
- con controllo diretto	254.137	90,8
- con controllo indiretto	2.244	0,8
- senza controllo	24.094	8,6

Il processo di ricerca della controllante prossima ha richiesto 56 iterazioni. I 2.244 legami di controllo prossimi ottenuti risultano distribuiti per struttura dell'informazione utilizzata nel modo seguente (Tav. 11)

Tav.11 BDS - Legami di controllo indiretto per livello dell'informazione utilizzata

Livelli	N. ^{la}	%
1	1985	88,5
2	180	8,0
3	40	1,8
4	15	0,7
5	6	0,3
6	13	0,6
7	5	0,2
Totale	2.244	100,0

Focalizzando l'attenzione sui restanti 24.094 casi in cui l'algoritmo non trova la controllante prossima emergono come principali cause di insuccesso i fattori riportati in Tav. 12.

Le cause di insuccesso possono essere distinte in due specie.

La prima (punti 1-3 della tavola) è legata al concetto di eleggibilità: la mancata individuazione del controllo prossimo viene causata essenzialmente dal fatto che il processo di ricerca si interrompe perché individua solo partecipanti indirette che sono soggetti fisici (12,3%) di cui nessuno maggioritario, oppure perché tali soggetti sono assenti dal campo di osservazione considerato dalla fonte o mancanti oppure errati ma comunque tali da rendere impossibile la ricerca del controllo (6,7%). Infine altre unità risentono a cascata di queste mancate risoluzioni (7,6%).

Per le restanti unità è stato avanzato un secondo ordine di cause di insuccesso che è più strettamente legato alla struttura proprietaria delle unità. L'indagine più approfondita su queste ultime è stata finalizzata alla ricerca di strutture proprietarie con caratteristiche riconoscibili tali da giustificare la mancata individuazione di un legame di controllo.

Sotto questa prospettiva si è notato che in 4.508 casi (18,7%) si tratta di *joint ventures* ovvero unità giuridiche che possiedono una struttura proprietaria che si ripartisce tra due soci.

Altre 1.898 unità, che corrispondono complessivamente al 7,9%, presentano strutture proprietarie con quote che si equiripartiscono tra più di due soci. Naturalmente tanto maggiore è il numero dei soci tanto maggiore è all'interno della struttura proprietaria la dispersione del potere decisionale che sottende il possesso dei diritti di voto dei soci proprietari.

Nel 26,2% dei casi restanti si evidenziano situazioni in cui esiste una quota che pur non essendo maggioritaria è rilevante rispetto alle altre che sono molto piccole. Si sono scelte per rilevanti quote che superano la soglia minima del 30% purché la differenza assoluta tra le due quote più alte sia almeno del 20%.

In 3.677 casi (15,3%) si evidenzia quella che costituisce un'altra tipica struttura proprietaria che prevede due soci con quota di possesso abbastanza elevata e comunque prevalente rispetto alle restanti. Entrambi tali soci possiedono una quota che oscilla tra il 35% e il 45% dei diritti di voto.

Tav. 12BDS - Analisi delle cause di mancata individuazione della controllante prossima

	N. ^{tà}	%
Totale unità non risolte	24.094	100,0
▪ perché le unità non sono eleggibili a posteriori	6.395	26,5
1. perché tutte le partecipanti indirette sono persone fisiche	2.966	12,3
2. perché tutte le partecipanti indirette sono unità assenti dal campo di definizione	1.607	6,7
3. perché le partecipanti indirette sono unità non risolte classificate ai punti 1 e 2 oppure sono non eleggibili a priori (mancata risoluzione a cascata)	1.822	7,6
▪ per struttura proprietaria con specifiche caratteristiche	17.699	73,5
4. casi di joint ventures (2 soci con il 50%)	4.508	18,7
5. dispersione delle quote equiripartite tra più di 2 soci	1.898	7,9
6. esiste un quota rilevante (maggiore del 30%) e tutte le altre piccole	6.314	26,2
7. esistono 2 quote rilevanti (tra 35-45%)	3.677	15,3
8. Altro	1.302	5,4

Alla fine del processo di individuazione della controllante prossima si dispone di 256.381 legami di controllo che consentono di ricostruire 192.501 raggruppamenti che riuniscono complessivamente 448.415 soggetti. All'interno di questo insieme si individua un sottinsieme costituito da 140.979 raggruppamenti che sono considerati per definizione gruppi non propri in quanto costituiti da due soggetti raggruppati dei quali uno è persona fisica. Decurtato di tale numerosità il numero dei veri raggruppamenti individuati nell'Archivio Soci ammonta a 51.522 e raggruppa un insieme di complessive 166.457 soggetti (o unità).

Tav.13 BDS - Distribuzione de raggruppamenti per tipologia di vertice

	N. ^{tà}	%
Totale raggruppamenti	192.501	100,0
- vertice persona fisica	161.222	90,8
- vertice persona giuridica	27.997	0,8
- vertice estero	3.282	8,6

7. L'individuazione dei legami di controllo per l'ATP

La tavola 15 illustra come le unità che possiedono il requisito di eleggibilità all'esecuzione dell'algoritmo che ricerca il controllo prossimo sono soltanto 7.951 ovvero un sottoinsieme pari al 74,7% del numero iniziale di unità complete e coerenti costituito da tutte le posizioni con informazione delle partecipazioni.

Tav.14. ATP - Analisi della eleggibilità delle unità al processo di esecuzione dell'algoritmo

	N. ^{tà}	%
Unità con informazione sulle partecipazioni	10.638	100,0
• di cui non eleggibili	2.687	25,3
- perché la condizione necessaria e sufficiente eseguita sulle partecipanti dirette non viene soddisfatta	2.616	
- perché le partecipanti dirette sono unità non risolte classificate al punto 1 (mancata risoluzione a cascata)	71	
• unità eleggibili	7.951	74,7

L'esclusione massiccia delle unità avviene a causa della mancata soddisfazione della condizione necessaria e sufficiente (2.616). In particolare l'esclusione di tali unità si deve prevalentemente al loro non rispettare il vincolo inferiore del 50%+1 che assicura il requisito di trasparenza delle strutture proprietarie.

La seconda causa di esclusione (71 unità) riguarda il caso in cui le unità vengono estromesse in quanto direttamente partecipate in misura uguale o superiore alla soglia suddetta del 50% da altre unità già escluse dal processo: si tratta in sostanza della situazione in cui l'esclusione delle unità che avviene al punto 1 si ripercuote a cascata su altre unità che alle prime sono fortemente legate e dalla cui risoluzione sono evidentemente condizionate.

Alla prima iterazione l'algoritmo esplicita una matrice composta da 7.702 legami diretti di controllo individuati utilizzando per ogni unità la struttura informativa di livello minimo costituita esclusivamente dalle partecipazioni dirette con diritto di voto. La controllante prossima viene individuata nel 91,4% dei casi di cui il 90,8 attraverso controlli diretti e per il restante 0,8 da controlli indiretti.

Tav.15 ATP - Distribuzione dei controlli individuati

	N. ^{tà}	%
Totale unità eleggibili	7.951	100,0
- con controllo diretto	7.702	96,9
- con controllo indiretto	185	2,3
- senza controllo	64	0,8

Il processo di ricerca della controllante prossima ha richiesto 23 iterazioni. I 185 legami di controllo prossimo ottenuti risultano distribuiti per struttura dell'informazione utilizzata nel modo seguente (Tav. 16)

Tav. 16 ATP - Legami di controllo indiretto per livello dell'informazione utilizzata

Livelli	N. ^{1a}	%
1	143	77,3
2	29	15,7
3	12	6,5
4	1	0,5
Totale	185	100,0

Focalizzando l'attenzione sui restanti 64 casi in cui l'algoritmo non trova risoluzione emergono come principali cause di insuccesso i fattori riportati nella Tav. 17.

La causa prevalente di mancata risoluzione sembra risiedere nei punti 1 e 2 che giustificano il 59,4% dei casi: in essi la struttura dell'informazione di livello più elevato che si è in grado di costruire è composta da partecipanti indirette di cui è impossibile ricercare il controllo perché sono tutte assenti per definizione dal campo di osservazione dalla fonte considerata ¹; oppure l'algoritmo si arresta perché la mancata risoluzione delle unità descritte al punto 1 si ripercuote a cascata su altre unità (punto 2 della tav.17).

Le restanti situazioni non risolte sono state indagate avanzando l'ipotesi che in questi casi non esista un legame di controllo indiretto definito utilizzando la soglia del 50%+1. Tale ipotesi sembrerebbe, infatti, avvalorata dalla presenza di una dichiarazione amministrativa di controllo in cui il legame dichiarato è diverso dal controllo di diritto.

Occorre precisare che queste dichiarazioni sono fornite dagli stessi soggetti controllanti i quali possono dichiarare:

- 1) il controllo di diritto
- 2) il controllo minoritario, esercitato attraverso il possesso di una quota azionaria che, pur essendo inferiore al 50%, è relativamente elevata rispetto alle altre che sono molto frazionate
- 3) il controllo esercitato attraverso la possibilità di nominare e revocare gli amministratori
- 4) il controllo derivante da patti di sindacato.

Ciò premesso, in tutti i 26 casi, esplorati utilizzando l'informazione ausiliaria sul vertice, il controllo da parte dei soggetti dichiaranti viene esercitato attraverso situazioni diverse dal controllo di diritto.

Tav. 17 ATP - Analisi delle cause di mancata individuazione della controllante prossima

	N. ^{1a}	%
Totale unità non risolte	64	100,0
▪ perché le unità non sono eleggibili a posteriori		
1. perché tutte le partecipanti indirette sono unità assenti dal campo di definizione	29	45,3
2. perché le partecipanti indirette sono unità non risolte classificate al punto 1 (mancata risoluzione a cascata)	9	14,1
3. Altro	26	40,6

Alla fine del processo iterativo, si utilizza l'informazione amministrativa sui controlli che viene integrata con i legami di controllo prossimo individuati tramite l'algoritmo nei due seguenti modi a seconda della ricchezza delle informazioni presenti per la società in questione:

¹ in quanto persone fisiche, istituzione, società di persone o società estere.

- diventa un legame di controllo prossimo in tutte le unità per le quali l'algoritmo non restituisce alcun risultato.
- diventa un'informazione sul controllo ultimo quando l'algoritmo ha successo.

Alla fine del processo, si dispone di 7.887 legami di controllo individuati sulla base delle partecipazioni cui vengono sommati 338 legami da dichiarazioni di controllo che individuano 279 raggruppamenti che riuniscono complessivamente 8.503 soggetti. All'interno di questo insieme si individuano 34 raggruppamenti considerati non propri in quanto costituiti da due soggetti raggruppati dei quali un solo soggetto con personalità giuridica di società mentre l'altro è una persona fisica. Decurtato di tale sottoinsieme il numero dei veri raggruppamenti individuati nell'Archivio Consob ammonta a 249 e raggruppa un insieme di complessive 8.441 soggetti (o unità).

Tav.18 ATP - Distribuzione de raggruppamenti per tipologia di vertice

	N. ^ù	%
Totale raggruppamenti	279	100,0
- vertice persona fisica italiana	101	36,2
- vertice persona giuridica italiana	127	45,5
- vertice estero (persona giuridica)	46	16,5
- vertice estero (persona fisica)	5	1,8

8. L'individuazione dei legami di controllo per i BIL

Sui bilanci d'esercizio con informazione coerente (88.432) si è proceduto a selezionare le quote di possesso per utilizzarle nell'algoritmo di ricerca della controllante prossima, ma è emerso che, in un numero non limitato di casi, la somma delle partecipazioni era ampiamente superiore al 100%. In alcuni casi si registra la presenza di più soci con la stessa quota maggioritaria di partecipazione. Tutto ciò ci ha portato a concludere che le quote riportate in bilancio, che per definizione dovrebbero essere soltanto quote di partecipazione diretta, sono in realtà talvolta il risultato di partecipazioni dirette e indirette e quindi non utilizzabili dall'algoritmo per la ricerca della controllante prossima. I bilanci d'esercizio così come i bilanci consolidati sono stati trattati, quindi, come informazione qualitativa di controllo di tipo amministrativo. Sulla base della dichiarazione del legame di controllo sono stati individuati complessivamente 40.452 legami certi di controllo di cui 8.326 su società straniere e 32.126 su società italiane.

Per i bilanci consolidati l'analisi è più semplice perché la variabile di interesse per la ricerca del controllo è il tipo di consolidamento; in particolare il consolidamento integrale è riconosciuto come un indicatore certo di controllo.

Tav. 19 BIL - Legami di controllo individuati da bilancio d'esercizio e da consolidato

	N. ^{tà}	%
N. legami da bilanci d'esercizio coerenti o incompleti di quota di possesso	149.729	100,0
▪ legami di controllo individuati	40.452	27,0
di cui		
- controlli su società straniere	8.326	
- controlli su società italiane	32.126	
▪ altro tipo di dichiarazione di legame (imprese collegate ..)	109.277	73,0
N. legami da bilanci consolidati	54.550	100,0
▪ legami di controllo individuati	25.010	54,2
di cui		
- controlli su società straniere	10.991	
- controlli su società italiane	14.019	
▪ consolidamento non integrale	29.540	45,8

I legami di controllo tra società italiane provenienti sia dai bilanci d'esercizio che dai consolidati sono 38.505. Tale insieme verrà usato per la verifica dei risultati ottenuti dall'integrazione delle informazioni sul controllo ricostruite nell'archivio ATP e in BDS.

Tav. 20 BIL - Legami di controllo individuati da bilancio d'esercizio e da consolidato

	N. ^{tà}	%
legami di controllo tra società italiane provenienti complessivamente dai bilanci	38.505	100,0
di cui		
- provenienti soltanto da esercizio	24.486	63,6
- provenienti soltanto da consolidato	6.379	16,6
- provenienti da esercizio e confermati da consolidato	7.640	19,8

9. Il processo di integrazione dei dati tra BDS e ATP

Il processo di integrazione dei dati si articola nelle seguenti fasi:

- **Fase 1:** per ciascuno dei due archivi si ricostruisce l'insieme di tutte le unità presenti assegnando un codice che qualifichi per ciascuna unità la condizione di appartenenza o meno ad un gruppo e l'eventuale posizione all'interno del gruppo discriminando tra unità vertici, intermedie e terminali.
- **Fase 2:** intersezione dei due insiemi attraverso una procedura che ha il codice fiscale come chiave di accoppiamento e analisi dell'area di sovrapposizione.
- **Fase 3:** integrazione delle unità già raggruppate in ciascuno dei due archivi attorno ai nodi (punti di aggancio) e costruzione di gruppi più numerosi e articolati.

9.1. L'assegnazione del codice posizione

Accanto alle unità appartenenti a gruppi esiste un numero di unità giuridiche che sono risultate non appartenenti a gruppi. Si provvede ad assegnare alle unità presenti nell'archivio un codice che individua oltre alla condizione di appartenenza o meno ad un gruppo anche l'eventuale posizione all'interno del gruppo. Le sole unità raggruppate vengono, quindi, discriminate in base alla posizione occupata nella catena di controllo che era stata ricostruita a partire dai legami di controllo (diretto, indiretto o di tipo amministrativo) individuati all'interno della fonte di dati utilizzata. La posizione distingue le unità in vertici, unità intermedie e terminali a seconda che esse si trovino al vertice, in posizione intermedia oppure alla base della catena di controllo.

Le unità presenti negli archivi gruppi di Consob e Banca dati Soci si distribuiscono nel modo seguente:

Tav. 21 Totale unità presenti nell'archivio Consob e in Soci

	CONSOB		SOCI	
	N. ⁱⁿ	%	N. ⁱⁿ	%
- unità vertici	279	2,6	192.501	27,3
- vertici persone fisiche	106		161.222	
- vertici persone giuridiche	173		31.279	
- unità intermedie	1.865	17,1	12.668	1,8
- unità terminali	6.359	58,6	243.246	34,4
▪ Totale unità raggruppate	8.503		448.415	
▪ Totale unità non raggruppate	2.355	21,7	258.096	36,5
Totale	10.858	100,0	706.511	100,0

9.2. L'intersezione dei due insiemi

La fase successiva consiste nell'intersezione dei due insiemi costituiti da tutte le unità presenti in ciascun dei due archivi attraverso una procedura di abbinamento che utilizza il codice fiscale dell'unità come chiave di accoppiamento.

Dall'intersezione scaturiscono tre insiemi di unità di numerosità riportata in tabella:

Tav. 22 Riepilogo informazioni alla fine dell'accoppiamento

	N. ^{ità}	% su Consob	% su Soci
N. ^{ità} insieme Consob	10.858	100,0	
N. ^{ità} insieme Soci	706.511		100,0
Area di sovrapposizione	4.040	37,2	0,6
Area presente soltanto in Consob	6.818	62,8	
Area presente soltanto in Soci	702.471		99,4

L'area di sovrapposizione abbraccia un insieme di 4.040 unità che costituiscono il 37,2% della numerosità dell'insieme delle unità presenti in Consob mentre sono appena lo 0,6% se prese in riferimento alla numerosità dell'insieme Soci.

I due insiemi costituiti rispettivamente dalle unità presenti soltanto in Consob e soltanto in Soci, essendo logicamente disgiunti, non sono confrontabili dal punto di vista dei legami ricostruiti, mentre l'area di sovrapposizione offre la possibilità di confrontare le informazioni provenienti dai due archivi.

La distribuzione congiunta delle unità comuni ai due insiemi secondo la posizione occupata all'interno del gruppo di imprese cui appartiene è risultata per ciascuna delle due fonti di dati la seguente:

Tav. 23 Distribuzione empirica delle unità comuni secondo la posizione posseduta nel gruppo in ciascuna fonte

		<i>Posizione in Soci</i>				<i>Totale</i>
		<i>non raggruppata</i>	<i>terminale</i>	<i>intermedia</i>	<i>vertice</i>	
Posizione in Consob	<i>non raggruppata</i>	567	62	250	156	1.035
	<i>terminale</i>	10	288	129	276	703
	<i>intermedia</i>	170	124	1.764	88	2.146
	<i>vertice</i>	7	4	2	143	156
	Totale	754	478	2.145	663	4.040

Sulla base di questa tavola si stabilisce che la verifica dell'informazione fornita dalle due fonti considerate relativamente al controllo prossimo e al vertice non va eseguita su tutte le 4.040 unità appartenenti all'area di sovrapposizione ma soltanto sull'insieme delle unità che, facendo parte di gruppi d'impresa, dispongono realmente di tale informazione.

Infatti in base alla posizione che l'unità occupa all'interno della Tav. 23 si sceglierà l'una o l'altra delle due fonti considerate avendo cura di perseguire l'obiettivo della maggiore ricchezza di informazioni possibile.

Consideriamo la distribuzione empirica in tav.23 come una matrice X di dimensione 4x4 con generico elemento x_{ij} in cui $i = 1, \dots, 4$ e $j = 1, \dots, 4$.

Prospetto 1 - Distribuzione teorica delle unità comuni

		<i>Posizione in Soci</i>			
		<i>non raggruppata</i>	<i>terminale</i>	<i>intermedia</i>	<i>vertice</i>
<i>Posizione in Consob</i>	<i>non raggruppata</i>	X ₁₁	X ₁₂	X ₁₃	X ₁₄
	<i>terminale</i>	X ₂₁	X ₂₂	X ₂₃	X ₂₄
	<i>intermedia</i>	X ₃₁	X ₃₂	X ₃₃	X ₃₄
	<i>vertice</i>	X ₄₁	X ₄₂	X ₄₃	X ₄₄

Sulla base del prospetto 1 si possono fare le seguenti considerazioni:

- a. Se una fonte segnala l'appartenenza di un'unità ad un gruppo mentre l'altra non lo fa, si sceglierà la prima fonte (prima riga e prima colonna).
- b. Se entrambe le fonti segnalano un'unità alla sommità di gruppo (schema 1 elemento x₄₄) il confronto tra le fonti relativamente alla controllante prossima e al vertice restituisce informazioni perfettamente concordanti.
- c. Se una fonte segnala un'unità come vertice mentre l'altra la individua come unità terminale o intermedia (schema 1 elementi x₂₄, x₃₄, x₄₂, x₄₃) le indicazioni sul suo vertice e la sua controllante prossima fornite dalla prima fonte saranno necessariamente differenti dalla seconda senza che le due informazioni siano in conflitto le une con le altre. Infatti questa discordanza è giustificabile dal differente campo d'osservazione che le fonti considerano e quindi dai legami che ciascuna tende prevalentemente a rilevare. Ciò premesso per la scelta del vertice e del controllo prossimo di queste unità viene scartata la fonte che la posiziona alla sommità del gruppo ed è selezionata l'altra fonte: l'unità considerata sarà infatti un vero e proprio elemento di collegamento tra i due archivi. Tale unità possiede una catena superiore di unità controllanti individuata soltanto da una fonte e una catena inferiore di unità controllate che viene invece individuata esclusivamente dall'altra.
- d. Se per entrambe le fonti l'unità appartiene ad un gruppo ma si trova in una posizione diversa dal vertice (prospetto 1 elementi x₂₂, x₂₃, x₃₂, x₃₃) allora la scelta della fonte che assegna vertice e controllante prossima non è immediata ma richiede controlli più approfonditi.

Ciò premesso la scelta delle informazioni eseguita sulla base della posizione che l'unità occupa all'interno del gruppo non può essere fatta su tutte le unità contemporaneamente ma va rispettato un ordine di priorità nel processo di risoluzione che procede lungo i punti seguenti:

1. Si risolvono le unità che in una delle due fonti sono vertici: ovvero gli elementi x₂₄, x₃₄, x₄₂, x₄₃ nel prospetto 1 assegnando un ordine di precedenza sulla base delle precedenti considerazioni (punto c.).
 - 1.1. Si selezionano le 6 unità con legame superiore in BDS (vertici Soci) e si sottopongono a controllo. Essendo unità provenienti da fonte Soci individuate come aventi un legame di controllo su unità vertici di Consob si conclude che le unità superiori in questo legami diventano nuovi vertici non solo di queste unità ma anche di tutte le imprese da esse controllate.
 - 1.2 Si selezionano i 364 vertici provenienti da fonte Consob, individuate come aventi un legame di controllo su unità vertici di Soci si conclude che essi individuano nuovi vertici.

1.3 Si applicano *a cascata* i nuovi vertici Consob a tutte le unità controllate appartenenti ai gruppi con ex vertice Soci.

2. Risoluzione delle unità che sono raggruppate solo per una delle 2 fonti (schema 1 elementi di prima riga e prima colonna)

In questo modo la verifica della concordanza delle informazioni fornite dalle due fonti non si estende a tutte le 2.305 unità che nel prospetto 1 occupano le posizioni x_{22} , x_{23} , x_{32} , x_{33} bensì ad un suo sottoinsieme costituito da 2.192 unità che si distribuiscono, sulla base della uguaglianza/diversità del controllo prossimo e del vertice, come segue:

Tav. 24 Distribuzione delle unità secondo concordanza/discordanza di controllo prossimo e vertice.

	Vertice diverso	Vertice uguale	Totale
Controllo prossimo diverso	360	49	409
Controllo prossimo uguale	1.215	568	1.783
Totale	1.575	617	2.192

Per il 25,9% (568) delle unità incluse nell'area di sovrapposizione le informazioni fornite dai due archivi sono le stesse in termini di controllante prossima individuata e di gruppo di appartenenza.

Escludendo questi casi si è effettuato un controllo a campione sulle unità dei restanti sottogruppi da cui sono emerse le seguenti considerazioni:

- a) per il sottogruppo avente controllo prossimo uguale e vertice diverso (1.215 unità) si è riscontrato che la differenza nei vertici risiede nel fatto che in Consob le unità individuate da Soci come vertici sono esse stesse controllate da altre unità. In Consob quindi il vertice sembra evidenziare un'informazione superiore in ordine gerarchico di controllo.
- b) per il sottogruppo avente controllo prossimo diverso e vertice uguale (49 unità) si è riscontrato mediante visura effettuata on-line dal sito di Infocamere che l'informazione fornita da Banca dati Soci si allinea all'informazione fornita da Consob a partire dall'anno successivo a quello di riferimento dei dati. Si tratta, quindi, di un ritardo temporale dei dati registrati dall'archivio Soci che risulta parzialmente superato se si considerano le informazioni sui trasferimenti di quote tra soci che avvengono durante l'anno.
- c) per il sottogruppo avente sia il controllo prossimo che il vertice diversi (360 unità) si è riscontrato che nel 59% dei casi la discordanza nella controllante prossima (e quindi di vertice) si deve al fatto che l'archivio Soci possiede informazioni meno aggiornate secondo le modalità descritte al punto precedente. Nel restante 41% dei casi le cause di differenza si riconducono a situazioni in cui l'archivio Consob possiede all'apice del gruppo banche o fondazioni bancarie mentre l'archivio Soci possiede degli individui. Questo sembrerebbe avvalorato dal fatto che nell'archivio BDS tali unità possiedono alcuni soci che detengono quote di capitale sociale con diritti di voto frazionari parzialmente o del tutto coinvolti da vincoli di pegno o usufrutto. La sospensione della facoltà di esercitare il diritto di voto sembra riconosciuta da Consob e non da Soci da cui l'inevitabile discordanza di informazioni.

I risultati dell'analisi delle incongruenze che è stata svolta sulle unità che appartengono all'area di sovrapposizione delle due fonti motivano per tali unità, limitatamente al ramo

superiore della catena di controllo, la scelta delle informazioni² provenienti dalla ricostruzione effettuata in Consob che sembra essere più completa e aggiornata.

Il riepilogo finale delle scelte effettuate è sintetizzato nella tavola seguente (prospetto 2):

Prospetto 2 - Riepilogo delle scelte operate

		<i>Posizione in Soci</i>			
		<i>non raggruppata</i>	<i>terminale</i>	<i>intermedia</i>	<i>vertice</i>
<i>Posizione in Consob</i>	<i>non raggruppata</i>	C/S	S	S	S
	<i>terminale</i>	C	C i	C i	C
	<i>intermedia</i>	C	C i	C i	C
	<i>vertice</i>	C	S	S	C/S

Legenda

C→ si sceglie l'informazione fornita da Consob.

S→ si sceglie l'informazione fornita da Soci.

C/S→ è indifferente la fonte scelta: entrambe forniscono la stessa informazione.

C|i→ si sceglie l'informazione fornita da Consob dopo più approfonditi controlli.

9.3. L'integrazione attraverso i nodi

Le unità che appartengono all'area di sovrapposizione sono rilevanti non solo per confrontare la bontà delle fonti di provenienza ma anche perché costituiscono dei nodi ovvero dei punti di collegamento delle informazioni dei due archivi. Il termine *nodo* nasce dalla constatazione che alcune catene di controllo individuate in uno dei due archivi di gruppi non sono isolate ma si collegano ad altre individuate nell'altro e che l'unità definita nodo costituisce il loro punto di contatto.

Infatti esclusi i casi in cui il collegamento non porta ad un reale arricchimento di informazioni perché le unità risultano raggruppate solo per uno dei due archivi³ o per nessuno dei due⁴, per le restanti unità il collegamento attraverso i nodi porta ad un guadagno di informazioni in termini di riduzione del numero di piccoli gruppi che accorpandosi consentono la ricostruzione di gruppi più grandi e più articolati.

Preso una delle due fonti come insieme base o di riferimento delle informazioni (nel nostro caso sarà l'archivio gruppi della Consob⁵) si chiamerà *integrazione* di unità il collegamento attraverso un nodo di unità provenienti da fonti distinte e si distinguerà tra :

- *integrazione in basso* se alla fonte base si collegano in basso rispetto al nodo le catene di unità controllate individuate soltanto dalla fonte non base.
- *integrazione in alto*, in modo speculare, se alla fonte base si collegano in alto rispetto al nodo le catene di unità controllanti individuate soltanto dalla fonte non base.

Alla fine del processo di integrazione si individuano 192.078 raggruppamenti che riuniscono complessivamente 453.924 soggetti (unità). All'interno di questo universo 140.981 sono gruppi non propri mentre 51.097 sono gruppi propri che accorpano un insieme di complessive 171.962 unità.

² Controllo prossimo e vertice.

³ Tavola 7 unità da x₁₂ a x₁₄ e da x₂₁ a x₄₁

⁴ Tavola 7 unità x₁₁

⁵ per le considerazioni svolte al paragrafo precedente.

Tav.25 Distribuzione dei raggruppamenti per tipologia di vertice

	unità	%
Totale raggruppamenti	192.078	100,0
- vertice persona fisica	161.250	84,0
- vertice persona giuridica	27.632	14,4
- vertice estero	3.196	1,7

10. La verifica dei risultati dell'integrazione con i dati dei bilanci

La verifica della bontà dei risultati ottenuti integrando le unità raggruppate in Consob con quelle di Soci è stata svolta usufruendo della fonte dei bilanci. I legami di controllo desunti dai bilanci sono stati accoppiati per codice fiscale della controllata con l'insieme ottenuto considerando sia le unità raggruppate alla fine del processo di integrazione sia le non raggruppate (Tav.26).

Tav. 26 - Totale unità presenti alla fine integrazione Consob/Soci

	N. ^{tà}	%
▪ Totale unità raggruppate	453.924	63,7
di cui		
- con codice fiscale	449.233	
- senza codice fiscale	4.691	
▪ Totale unità non raggruppate	259.229	36,3
di cui		
- con codice fiscale	258.289	
- senza codice fiscale	940	
Totale unità presenti dopo l'integrazione Consob/Soci	713.153	100,0
di cui		
- con codice fiscale	707.522	

Dall'intersezione scaturiscono tre insiemi di unità di numerosità riportata in tabella (Tav.27)

Tav. 27 -Accoppiamento tra dataset integrato da Consob e Soci 1999 con tutti i legami di controllo desunti da Bilanci 1999

	N. ^{tà}	% su integrato	% su Bilanci
N. ^{tà} unità risultato di integrazione tra Consob e Soci	707.522	100,0	
N. ^{tà} legami da Bilanci 99	38.505		100,0
Area di sovrapposizione ⁶	33.689	4,8	87,5
Area presente soltanto nell'integrazione Consob e Soci	678.298		
Area presente soltanto in Bilanci	4.816		

⁶ Naturalmente la somma dell'area di sovrapposizione con le unità presenti solo in Bilanci 99 ricostruisce precisamente il numero di legami da bilanci (38.505), mentre la somma con le unità presenti solo nell'integrazione restituisce un numero maggiore: il codice fiscale della dell'unità controllata nei bilanci è una chiave non univoca di accoppiamento. Questo si spiega con il fatto che nella fonte dei bilanci è possibile che una stessa società sia dichiarata come controllata da più società.

Tav.28 Analisi delle informazioni presenti nell'area di sovrapposizione

	Posizioni	%
Unità dell'area di sovrapposizione	33.689	100,0
▪ con informazione concordante	27.174	80,7
di cui		
- con dichiarante in bilancio uguale alla controllante prossima	22.848	
- con dichiarante in bilancio uguale al vertice	1.753	
- con dichiarante in bilancio uguale ad altra unità intermedia del gruppo	2.573	
▪ con informazione nuova	4.285	12,7
di cui		
- l'unità accoppiata in integrato è vertice (integrazione in alto)	752	
- l'unità accoppiata in integrato è non raggruppata (nuovi legami) (A)	2.877	
- di cui raggruppamenti di sole due unità	492	
- e legami che si agganciano a raggruppamenti preesistenti aventi la dichiarante come unità-nodo (integrazione in basso)	2.385	
- l'unità accoppiata in integrato è raggruppata mentre la controllante da bilanci non lo è (integrazione intermedia) (B)	656	
▪ con informazione discordante da approfondire	2.230	6,6
Unità presenti soltanto nei bilanci	4.816	100,0
di cui		
- raggruppamenti di sole due unità	962	20,0
- legami che si agganciano a raggruppamenti preesistenti aventi la dichiarante come unità-nodo (integrazione in basso)	3.854	80,0

La fonte dei bilanci conferma i legami ottenuti alla fine dell'integrazione nel 80,7% dei casi. In tutti i casi in cui le unità accoppiate sono raggruppate per la fonte bilanci e non raggruppate per l'insieme integrato (casi A e B in Tav. 28) si è svolta una verifica sulle cause del mancato raggruppamento.

Le cause dell'assenza di legame di controllo si spiegano con il fatto che tali unità provenienti da BDS hanno:

1. strutture totalmente partecipate da persone fisiche per cui venivano escluse dal processo iterativo di ricerca del controllo prossimo in quanto unità non eleggibili;
2. oppure sono unità eleggibili con strutture proprietarie di possesso particolari per le quali l'algoritmo non è stato in grado di individuare alcuna struttura di controllo.

Rispetto alla prima delle caratteristiche enunciate la discordanza di informazione si spiega con il disallineamento temporale delle informazioni esistenti in BDS rispetto ai bilanci. Si è riscontrato mediante visura effettuata on-line dal sito di Infocamere che le unità coinvolte in queste strutture subiscono nell'anno (per lo più a fine 1999) l'evento di trasferimento di quote dai soci-individui alla società dichiarante il bilancio. Talvolta tale passaggio di proprietà delle quote dei soci-individui avviene anche successivamente (metà del 2000) per cui la BDS, a differenza dei bilanci, non recepisce il cambiamento di assetto proprietario nel 1999 ma solo l'anno successivo.

Rispetto alla seconda delle caratteristiche enunciate si è notato che le unità per le quali l'algoritmo non ha avuto successo hanno strutture proprietarie di tipo *joint ventures* oppure possiedono una quota minoritaria ma rilevante rispetto alle altre.

APPENDICE

Condizione necessaria e sufficiente per la eleggibilità delle unità al processo iterativo

L'algoritmo iterativo che presenteremo in questo paragrafo consente di individuare la controllante prossima di una unità avente la forma giuridica di società di capitale utilizzando congiuntamente l'informazione disponibile sulle partecipazioni dirette e quella ricostruita delle partecipazioni indirette al capitale sociale della società aventi diritto di voto. L'algoritmo considera la soglia di controllo costituita, secondo il criterio maggioritario, dal 50%+1 dei diritti di voto.

Consideriamo X di generico elemento x_{ij} la matrice di dimensione $m \times n$ costituita dalle partecipazioni dirette con diritto di voto di un soggetto j in un soggetto i . Tali partecipazioni esprimono in termini percentuali le quote di capitale societario aventi diritto di voto direttamente possedute da j in i .

Pertanto gli elementi x_{ij} di X sono per definizione compresi nell'intervallo $[0,1]$ e tali che :

$$\forall i \quad 0 \leq \sum_{j=1}^n x_{ij} \leq 1 \quad (1)$$

ovvero per ogni soggetto partecipato i la somma delle quote di capitale sociale possedute da tutti i partecipanti j non può essere per costruzione superiore ad 1.

L'unità i , il cui capitale sociale si fraziona in quote di partecipazione, è per definizione un soggetto con forma giuridica di società di capitale mentre l'unità j che partecipa al capitale sociale di i non è sottoposta a vincoli di qualsiasi natura giuridica.

Si supponga di poter distinguere all'interno delle unità j che partecipano al capitale di i quei soggetti partecinatori che hanno natura giuridica di società di capitale.

Indicando con G i soggetti con forma giuridica di società di capitale e con F i soggetti con forma giuridica diversa dalla società di capitale si può scomporre il capitale sociale dell'unità i in:

$$\sum_{j=1}^n x_{ij} = \sum_{j=1}^s x_{ij}^G + \sum_{j=s+1}^n x_{ij}^F \quad (2)$$

Ciò premesso la condizione necessaria e sufficiente alla eleggibilità di una unità all'esecuzione dell'algoritmo che individua la controllante prossima è la seguente:

$$\forall i \quad \sum_{j=1}^s x_{ij}^G + x_{ij}^F > 0,5 \quad (3)$$

La condizione (3) indica che la somma delle partecipazioni dirette in un'unità i detenute dall'insieme dei soggetti con forma giuridica di società di capitale deve essere addizionata singolarmente a ciascuno dei partecipanti con forma giuridica diversa dalla società di capitale: se esiste almeno una combinazione di tali addendi che restituisce una quota complessiva superiore alla soglia fissata a 0,5, allora l'unità considerata possiede i requisiti per poter entrare nel processo iterativo che ricerca il controllo prossimo.

Procediamo ad esaminare nel dettaglio il significato e le implicazioni che sottendono alla condizione di eleggibilità precedentemente esposta.

Innanzitutto il limite inferiore considerato nella disuguaglianza è determinato in funzione della soglia minima scelta per l'individuazione del controllo che viene qui fissata nel possesso di almeno il 50%+1 dei diritti di voto in assemblea. Tale limite, che corrisponde a 0,5 in termini di campo di definizione delle x_{ij} , esprime l'esigenza che l'unità abbia una struttura delle partecipazioni con diritto di voto trasparente (o nota) per almeno il 50% del capitale sociale. La trasparenza costituisce un requisito necessario talvolta non rispettato: non sempre tutte le partecipazioni al capitale sociale di una società disponibili godono di diritti di voto e questo può determinare la non coincidenza tra l'assetto dei soci proprietari delle quote di capitale e quello dei detentori dei diritti frazionari di voto.

Ciò premesso la scelta della soglia del 50%+1 viene operata sulla base del criterio di controllo della maggioranza assoluta dei diritti di voto: si tratta evidentemente di un'ottica molto restrittiva del concetto di controllo qui utilizzata con l'obiettivo di individuare i legami certi desunti dalle sole informazioni sulle strutture partecipative disponibili nella fonte di dati considerata. Pertanto la scelta del criterio maggioritario, proprio perché così vincolante, si può considerare strategica e quindi suscettibile di generalizzazione.

consideriamo ora il primo membro della disuguaglianza.

La condizione (3) viene soddisfatta in prima istanza da tutte le unità in cui esiste un soggetto partecipatore j che da solo detiene una quota x_{ij} superiore alla soglia di 0,5: tale evento individua una situazione di controllo diretto che è naturalmente indipendente dalla forma giuridica posseduta dal soggetto che detiene la maggioranza assoluta dei voti.

Esclusi i casi di controllo diretto in cui la condizione è immediatamente soddisfatta, il rispetto della (3) risulta cruciale per tutte le unità che non sono partecipate direttamente in modo maggioritario.

Si evidenziano a questo punto due aspetti particolari della condizione (3) che scaturiscono direttamente da due casi particolari di struttura proprietaria delle partecipazioni.

$$\text{se } \sum_{j=s+1}^n x_{ij}^G = 0 \quad \rightarrow \text{la (3) diventa } \forall i \text{ deve } \exists x_{ij}^F \text{ t.c. } x_{ij}^F > 0,5 \quad (4)$$

In presenza di una struttura proprietaria in cui tutti i soggetti che partecipano nell'unità i abbiano forma giuridica diversa dalla società di capitale, il primo addendo della (3) è uguale a zero e la condizione (3) è verificata soltanto se l'unità possiede un partecipante diretto di maggioranza assoluta. Questo caso particolare evidenzia, pertanto, il primo motivo di esclusione dal processo di ricerca del controllo prossimo che si presenta quando un'unità è partecipata esclusivamente da soggetti diversi dalle società di capitale in cui nessuno di essi detiene la maggioranza assoluta. Ciò può avvenire in tutti quei casi in cui i partecipanti sono tutte persone fisiche o istituzioni o in generale società che non rientrano per definizione nel campo di osservazione della fonte di dati utilizzata.

L'elemento discriminante costituito dalla forma giuridica di società di capitale si deve al fatto che il campo di definizione delle unità i partecipate è appunto l'insieme delle società di capitale.

Altro aspetto particolare della condizione è il seguente:

$$\text{se } \sum_{j=s+1}^n x_{ij}^F = 0 \quad \rightarrow \text{la (3) diventa } \forall i \quad \sum_{j=1}^s x_{ij}^G > 0,5 \quad (5)$$

Nel caso in cui tutti i soggetti partecipanti nell'unità i siano società di capitale, il secondo addendo della (3) è necessariamente uguale a zero⁷, di conseguenza la condizione necessaria alla sottomissione dell'algoritmo diventa che la somma delle quote detenute dalle società di capitale in i sia superiore alla soglia minima.

Questo significa che, in condizioni di assenza di partecipazioni dirette maggioritarie, l'esistenza tra i partecipanti j in i di soggetti aventi forma giuridica di società di capitale consente di disporre di un'informazione aggiuntiva che è utile alla ricerca del controllo prossimo. Si conoscono infatti le strutture partecipative degli stessi soggetti j partecipanti che, essendo società di capitale, sono presenti anche in qualità di unità partecipate. Quando tali strutture esplicitano dei legami di controllo si delineano situazioni di partecipazione indiretta e tale informazione aggiuntiva sarà utilizzata congiuntamente alle partecipazioni dirette nella ricerca della controllante prossima per l'unità iniziale i considerata.

⁷ Perché la somma di quote detenute da soggetti aventi forma giuridica diversa dalla società di capitale è uguale a zero.

Ciò premesso è chiaro che, mentre è possibile definire il controllo di unità che sono società di capitale, non è invece ammissibile il controllo di soggetti diversi dalle società di capitale (persone fisiche, istituzioni,...) che per definizione possono essere solo unità controllanti. Per tali soggetti non si possono costruire le partecipazioni indirette e la ricerca di livelli superiori di informazione si arresta.

L'algoritmo iterativo che verrà esposto ha per obiettivo individuare la controllante prossima di una unità come quel soggetto che per primo in ordine gerarchico, sommando le partecipazioni dirette e indirette nell'unità considerata, raggiunge una quota totale che gli consente di arrivare alla maggioranza assoluta e detenerne il controllo. A tal fine, poiché per ogni unità sottoposta al processo la ricerca viene condotta all'interno dei suoi soggetti partecipanti diretti e indiretti è chiaro che l'unità debba verificare che nell'assetto proprietario delle partecipazioni dirette:

- esista una somma di quote che superi la soglia di 0,5
- e tale somma deve essere il risultato delle unità per le quali è definibile il controllo (società di capitale), che possono potenzialmente ricondurre alla stessa unità controllante, e di uno ed un solo soggetto tra quelli che per definizione possono soltanto essere un'unità controllanti⁸ (*condizione necessaria*). D'altronde è sufficiente che tale condizione si verifichi per una sola combinazione di elementi⁹ che l'unità diventa eleggibile al processo di esecuzione dell'algoritmo (*condizione è sufficiente*).

Il processo di esecuzione dell'algoritmo

L'insieme delle partecipazioni che soddisfano la condizione necessaria e sufficiente di eleggibilità a priori (3) popolano una nuova matrice A di elemento generico a_{ij} . Sebbene la numerosità dei soggetti partecipanti può differire da quella dei soggetti partecipati e quindi il numero di righe può essere diverso dal numero di colonne, per semplicità di trattazione si costruisce A come matrice quadrata di dimensione n^{10} , aggiungendo righe e colonne costituite da tutti zeri, in modo tale da avere tutti i soggetti partecipanti¹¹ ripetuti per riga tra i soggetti partecipati¹² e viceversa.

La prima operazione eseguita dall'algoritmo è derivare dalla matrice A una nuova matrice C del controllo attraverso una trasformazione dicotomica di A in modo tale che le partecipazioni maggioritarie siano sostituite da 1, mentre le restanti siano poste uguali a zero.

A tal fine introduciamo l'operatore controllo $C_{0,5}$ definito nel modo seguente:

$$C_{0,5}(A) : \begin{cases} c_{ij} = 1 & \text{se } a_{ij} > 0,5 \\ c_{ij} = 0 & \text{se } a_{ij} \leq 0,5 \end{cases} \quad (6)$$

Gli elementi di C sono uguali a 1 se il soggetto j controlla direttamente il soggetto i altrimenti sono pari a zero. Per costruzione quindi C possiede:

- al massimo un solo valore diverso da zero per ogni riga, perché può esistere al massimo un soggetto controllante col criterio maggioritario per ciascun soggetto partecipato;
- più di un valore diverso da 0 per colonna, perché ogni soggetto partecipante può controllare più di un soggetto partecipato.

⁸ Persone fisiche, istituzioni, ...

⁹ Ma naturalmente può avvenire per più di una.

¹⁰ Cosa che sarà possibile.

¹¹ l'indice j

¹² l'indice i

La matrice C^t , dove t indica il numero di iterazioni eseguite, sarà aggiornata con elementi addizionali uguali ad 1, alla fine di ogni iterazione qualora vengano individuati legami indiretti di controllo.

Per $t=0$ la matrice C^0 coincide con la matrice dei controlli diretti di A , per $t \geq 1$ la matrice C^t conterrà i controlli prossimi individuati attraverso legami indiretti di controllo.

La matrice A^t sarà post-moltiplicata per la matrice T^t , che è adeguatamente costruita a partire da C^t , in modo tale da eseguire l'algoritmo ad ogni iterazione soltanto su quelle unità sprovviste di controllo prossimo, cioè sugli elementi $a_{ij}^t < 0,5$.

$$A^t = (A^{t-1})' T^t \quad (7)$$

$$\text{con } T^t = f(C^{t-1}) \quad (8)$$

Consideriamo quindi per ciascun soggetto i l'insieme dei suoi partecipanti j . Dal momento che un soggetto partecipante, qualora sia un soggetto giuridico¹³, può essere a sua volta partecipato da altri soggetti e quindi anche controllato, consideriamo un insieme più completo di informazioni per la ricerca della controllante prossima costituita non solo dai partecipanti diretti ma anche dalle controllanti prossime di tali partecipanti diretti, qualora esistano.

Si supponga il caso che A sia la controllante prossima di un soggetto B il quale a sua volta detiene una partecipazione diretta (non di controllo) in un soggetto C . Ciò premesso si dichiara che A è indirettamente in relazione con C ed si esprime questa relazione con il termine di *partecipazione indiretta* di A in C attraverso B di livello pari a 1. Definiamo il valore di tale partecipazione indiretta pari alla quota di partecipazione diretta di B in C .

Iterando la definizione parleremo di *partecipazione indiretta di livello pari a k* in un dato soggetto se la sequenza della catena di controllo si compone di k elementi e la sua quota è pari alla partecipazione diretta detenuta nel soggetto in questione dall'unità più vicina a C in ordine gerarchico nella catena di controllo.

I prossimi passi dell'algoritmo consistono nel costruire una matrice ${}^\lambda S^t$ definita *struttura dell'informazione fino al livello λ all'iterazione t* , i cui elementi ${}^\lambda s_{ij}^t$ sono la somma di tutte le partecipazioni dirette e indirette di un'unità j in un'unità i utilizzando tutta l'informazione fino al livello λ . ${}^\lambda S^t$ è tale che :

- se $\lambda = 0$ indica la struttura composta dalle sole partecipanti dirette¹⁴;
- se $\lambda = 1$ indica la struttura composta dalle partecipanti dirette e dalle controllanti prossime delle partecipanti dirette;
- se $\lambda = 2$ indica la struttura composta dalle partecipanti dirette, dalle controllanti prossime delle partecipanti dirette e dalle controllanti di queste ultime;

■

- fino ad $\lambda = k$.

${}^\lambda S^t$ è ottenuta nel modo seguente:

$${}^\lambda S^t = {}^0 P^t + {}^1 P^t + {}^2 P^t + \dots + {}^\lambda P^t = {}^{t-1} S^t + {}^\lambda P^t \quad (9)$$

¹³ Sono chiaramente esclusi i casi in cui i soggetti possessori sono individui o persone fisiche.

¹⁴ Si noti come la definizione livello 0 indica che non esiste alcuna catena di controllo ma soltanto un legame di partecipazione. Per livelli uguali e maggiori ad 1 si parla di vere e proprie catene di controllo.

dove ${}^\lambda P^t$ è composta da tutte le partecipazioni indirette al livello λ ed è ottenuta post-moltiplicando una matrice dicotomica ${}^\lambda Q^t$, i cui generici elementi ${}^\lambda q_{ij}^t$ indicano il controllo indiretto, alla matrice A^t aggiornata disponibile all'inizio della t-esima iterazione:

$${}^\lambda P^t = A^t \cdot {}^\lambda Q^t \quad (10)$$

Il generico elemento di ${}^\lambda P^t$ esprime la partecipazione esercitata indirettamente sull'unità i dall'unità j attraverso tutte le partecipanti s :

$${}^\lambda p_{ij}^t = \sum_{s=1}^n a_{is}^t \cdot {}^\lambda q_{sj}^t \quad (11)$$

e la matrice ${}^\lambda Q^t$ del controllo indiretto è tale che :

- se $\lambda = 0$ ${}^0 Q^t = I$
- se $\lambda = 1$ ${}^1 Q^t = {}^0 Q^t \cdot C^t = C^t$
- se $\lambda = 2$ ${}^2 Q^t = {}^1 Q^t \cdot C^t = C^t \cdot C^t$
- \vdots
- se $\lambda = k$ ${}^k Q^t = {}^{k-1} Q^t \cdot C^t = C^t \cdot \dots \cdot C^t$ con k fattori

dove il generico elemento esprime il controllo indiretto esercitato dal soggetto j sul soggetto i attraverso la sequenza di soggetti controllati intermedi lunga k .

L'ultimo passo di ogni iterazione consiste nell'applicare l'operatore controllo $C_{0,5}$ a ${}^\lambda S^t$ in modo da ottenere ${}^\lambda D^t$ i cui elementi ${}^\lambda d_{ij}^t$ sono uguali a 1 se ${}^\lambda s_{ij}^t > 0,5$ altrimenti sono pari a 0.

$${}^\lambda D^t = C_{0,5}({}^\lambda S^t) = \begin{cases} d_{ij} = 1 & \text{se } {}^\lambda s_{ij}^t > 0,5 \\ d_{ij} = 0 & \text{se } {}^\lambda s_{ij}^t \leq 0,5 \end{cases} \quad (12)$$

Questa matrice finale contiene tutti i controlli prossimi aggiuntivi individuati ad ogni nuova iterazione utilizzando l'informazione fino al livello λ e sarà utilizzata per aggiornare la matrice C^t :

$$C^t = C^{t-1} + {}^\lambda D^t \quad (13)$$

L'esplorazione dinamica dei differenti livelli di informazione durante l'algoritmo avviene in accordo alle seguenti regole:

- se ${}^\lambda D^t = 0$ allora l'algoritmo avanza al livello $\lambda + 1$
- se ${}^\lambda D^t \neq 0$ ed $\lambda \geq 1$ allora l'algoritmo ritorna al livello 1.

Questo implica che si usano livelli via via crescenti quando non viene individuato nessun elemento aggiuntivo dalla matrice D . Tuttavia quando ad una qualsiasi iterazione viene trovato anche un solo elemento, allora il passo successivo sarà eseguire di nuovo l'algoritmo utilizzando la struttura minima dell'informazione sufficiente a raggiungere la controllante prossima. Questo modo di procedere garantisce che ad ogni iterazione i controlli prossimi ottenuti siano effettivamente i più vicini all'unità in una catena gerarchica di controllo.

L'algoritmo si ferma quando si verificano contemporaneamente le seguenti due condizioni :

$$\left\{ \begin{array}{l} {}^{\lambda} \mathbf{D}^{t+v} = 0 \\ {}^{\lambda+1} \mathbf{P}^{t+v+1} = 0 \end{array} \right. \quad v = 0, 1, \dots, \infty \quad (15)$$

Questo significa che l'algoritmo si ferma quando all'iterazione $t+v$ non trova alcun controllo indiretto aggiuntivo e dalla successiva iterazione anche la matrice aggiornata contenente le partecipazioni indirette di livello $\lambda+1$ è una matrice di elementi tutti uguali a zero.

PARTE SECONDA

Il potenziale informativo dell'archivio statistico sui gruppi di imprese (Enrica Morganti)

1.Introduzione

Negli anni recenti si è assistito ad un crescente interesse da parte dell'Istituto di Statistica Europeo verso lo studio di nuovi strumenti di raccolta di informazioni finalizzate a valutare l'impatto della globalizzazione sulla struttura economica degli stati membri. L'obiettivo perseguito è quello di disporre di statistiche utili alla definizione di politiche industriali, del lavoro e di regolamentazione dei mercati, funzionali al conseguimento degli obiettivi comunitari. Ciò si è tradotto nella individuazione di una nuova unità statistica, quella del gruppo di imprese, in quanto attore principale dei cambiamenti strutturali determinati dalla globalizzazione, ed in particolare in un crescente interesse verso lo studio dei gruppi transnazionali.

I fattori organizzativi risultano fondamentali nel determinare la competitività delle imprese e l'organizzazione di gruppo ha costituito la strategia di crescita esterna preferita dalle grandi imprese europee impegnate nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione degli ultimi dieci anni. Tale forma organizzativa consente di combinare i vantaggi di una struttura flessibile, composta da unità giuridicamente autonome, con quelli derivanti dalla possibilità di concentrare alcune funzioni, che beneficino di economie di scala. L'appartenenza al gruppo offre infatti la possibilità anche ad imprese di ridotte dimensioni di godere di economie di scala attraverso l'accentramento di funzioni che richiedono un elevato potere contrattuale e per le quali la limitata dimensione può costituire un fattore di debolezza competitiva; in primo luogo vengono infatti accentrate la funzione finanza, commerciale e di approvvigionamento. Inoltre la forma gruppo consente di conseguire economie di scopo, attraverso la diversificazione dei settori di attività, limitando la responsabilità patrimoniale dei soggetti controllanti all'ammontare di capitale investito. D'altro lato i processi competitivi a livello internazionale hanno imposto sempre più alle imprese l'attuazione di strategie di differenziazione e di miglioramento della qualità dei prodotti per rispondere alle sfide del mercato globale e per rispettare normative internazionali a tutela dei consumatori e a difesa della concorrenza sempre più cogenti. Rispetto a queste crescenti sfide l'organizzazione di gruppo favorisce il raggiungimento di economie d'integrazione in grado di portare risposte efficienti. Le strategie di integrazione orizzontale permettono infatti una differenziazione dei prodotti per coprire i diversi segmenti di mercato, mentre quelle di integrazione verticale a monte consentono un migliore controllo qualitativo sulle materie prime, sui processi di lavorazione o di assemblaggio delle componenti; l'integrazione a valle infine garantisce un rapporto stretto con la distribuzione e quindi un monitoraggio continuo non solo sulle condizioni di vendita, ma anche sull'andamento e sull'evoluzione della domanda.

L'interesse statistico rispetto alla conoscenza dei gruppi nasce soprattutto dalla necessità di rilevare, misurare e classificare correttamente le unità statistiche elementari, coinvolte in questi cambiamenti strutturali. L'osservazione dell'unità statistica gruppo offre una terza dimensione di analisi dei mutamenti demografici della struttura economica: gli eventi di nascita, cessazione, fusione, scorporo, ecc., che avvengono fra unità appartenenti ad uno stesso gruppo, hanno da un punto di vista economico un significato ed un impatto diverso rispetto a quelli che si verificano tra unità indipendenti. Dimensione e numerosità delle imprese rappresentano peraltro i due parametri fondamentali, non soltanto per misurare la dimensione e la struttura del sistema produttivo, ma anche per valutare l'efficienza della sua configurazione economica¹⁵. Le informazioni sui gruppi inoltre, pur non essendo esaustive rispetto a tutti i tipi di legami e di relazioni possibili tra le imprese, consentono di far luce per la prima volta su eventuali legami anche transnazionali.

Con riferimento al 1999 l'Istat dispone di una base dati ampia sui legami di controllo tra unità residenti ed in misura minore anche sui legami tra unità residenti e unità non residenti. La base dati risulta dalla integrazione, e successiva elaborazione statistica, delle informazioni di carattere amministrativo provenienti dagli Elenchi dei Soci delle società di capitale non quotate, presentati alle Camere di Commercio (in base alle disposizioni dell'art. 2435 c.c.) e dall'archivio della

¹⁵ Si veda Grillo M, Silva F (1999).

Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, costruito sulla base delle dichiarazioni sulle partecipazioni rilevanti, qualora risulti coinvolta una società quotata (in base all'obbligo fissato dall'art. 120 del D.Lgs.58/1998)¹⁶ e dalle informazioni ricavabili dai bilanci civilistici e consolidati. I legami di controllo diretti ed indiretti sono ricostruiti sulla base della struttura completa delle partecipazioni di tutte le società di capitale. Il criterio applicato per individuare tali legami è quello di diritto (50%+1 del capitale sociale con diritto di voto), ad eccezione dei legami che coinvolgono società quotate, per le quali esistono anche informazioni amministrative sul controllo di fatto.

L'analisi presentata in questa seconda parte del lavoro evidenzia il potenziale informativo dell'archivio sui gruppi, e gli aspetti di debolezza sui quali l'Istat sta attualmente investendo risorse per il miglioramento della qualità soprattutto con riferimento alla individuazione dei vertici sia nazionali sia esteri, nonché per quanto riguarda le informazioni relative alle affiliate costituite all'estero da parte di gruppi italiani.

2. Analisi della base dati integrata

Con riferimento al 1999 il processo di integrazione delle fonti e la metodologia di ricostruzione delle catene di controllo dei gruppi, ha dato luogo ad una base informativa costituita da 453.924 unità, collegate tra loro in 192.078 raggruppamenti¹⁷. Analizzando questi raggruppamenti in base alla tipologia dei soggetti emerge che 140.981 di questi sono formati da due sole unità di cui una è una persona fisica. Tali raggruppamenti costituiscono "gruppi impropri", in quanto riguardano semplicemente legami tra un socio di maggioranza e la relativa società e sono da escludere dalle successive analisi. Le rimanenti 171.923 unità possono invece essere considerate parte di "potenziali "gruppi propri". In realtà come si vedrà nel seguito, le unità dei "gruppi propri" sono state ulteriormente analizzate per poter individuare il campo di osservazione rilevante per lo studio economico dei gruppi. Facendo riferimento alla normativa Europea l'*unità legale* include tutte le unità istituzionali aventi personalità giuridica riconosciuta dallo Stato, e quindi sia le "*legal persons whose existence is recognised by law independently of the individuals or institutions which may own them or are members of them*", sia le "*natural persons who are engaged in an economic activity in their own right*". Inoltre "*the legal unit always forms, either by itself or sometimes in combination with other legal units, the legal basis for the statistical unit known as 'enterprise'*". Il passaggio dall'*unità legale* all'*impresa* è cruciale, sia per quanto riguarda gli aspetti teorici sia per quanto attiene l'implementazione pratica, che richiede l'applicazione di metodologie statistiche assai complesse¹⁸. L'*impresa* infatti è definita in modo molto generale come "*the smallest combination of legal units that is an organisational unit producing goods or services, which benefits from a certain degree of autonomy in decision-making, especially for the allocation of its current resources. An enterprise carries out one or more activities at one or more location. An enterprise may be a sole legal unit*". Il raccordo tra questa definizione e la ricostruzione effettiva dell'unità impresa passa necessariamente attraverso la definizione di una metodologia statistica comune tra i paesi membri¹⁹. Infine, ad un livello gerarchico ancora superiore il Regolamento definisce il gruppo di imprese come "*association of enterprises bound together by legal and/or financial links*", la cui connotazione principale consiste nel fatto che "*it can have more than one decision-making centre, especially for policy on production, sales and profit. It may centralise certain aspects of financial management and taxation. It constitutes an economic entity which is empowered to make choices, particularly concerning the units which it comprises*". Nonostante il gruppo di imprese sia definito come associazione tra imprese, da un punto di vista operativo è possibile ricostruire catene di controllo basate sul criterio del controllo di diritto soltanto tra singole unità legali. Infatti non sole le

¹⁶ Si veda il Documento Finale del gruppo lavoro per la *Progettazione di un archivio statistico sui gruppi di impresa*.

¹⁷ Si veda la prima parte di questo lavoro, § 10.

¹⁸ Si veda Cella, Garofalo, Paggiaro, Torelli, Viviano (2001).

¹⁹ Si veda il *Recommendation Manual on Business Registers*, Eurostat Unit D1.

unità legali sono le uniche realmente osservabili, ma la ricostruzione del gruppo deve necessariamente includere anche quei legami che coinvolgono unità legali non attive, che viceversa non sono considerate nella ricostruzione delle imprese.

Il risultato dell'analisi è presentato nella tavola 1. Il numero complessivo di società residenti appartenenti a gruppi nel 1999 ammonta a 144.880 unità. Di queste soltanto 131.142, incluse quelle che sono vertici nella catena del gruppo, possono essere considerate imprese secondo la definizione dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)²⁰.

Inoltre, non tutte le imprese appartenenti a gruppi che sono attive da un punto di vista amministrativo, costituiscono entità attive da un punto di vista economico. Il 19,2% delle imprese (pari a 25.207 unità) non presenta significativi segnali di attività (in termini di presenza di dipendenti e fatturato) durante il periodo di osservazione e dunque viene dichiarato inattivo nell'Archivio Statistico delle Imprese. Questa elevata percentuale di imprese inattive all'interno dei gruppi evidenzia la presenza diffusa di strutture di controllo finalizzate meramente alla separazione dei patrimoni, piuttosto che ad esigenze organizzative funzionali alle strategie di produzione.

Infine 14.498 unità sono persone fisiche non costituite in forma di impresa individuale, vertici di gruppi, mentre 7.884 unità sono non residenti. Le rimanenti unità sono giuridicamente cessate (4.661) prima o nel corso del 1999.

Una specificazione a parte riguarda inoltre la classificazione delle persone fisiche residenti, delle istituzioni pubbliche e private e delle unità non residenti. Per quanto riguarda le persone fisiche residenti, esse non rientrano nella definizione di unità legale, tuttavia esse possono costituire il vertice di un gruppo. Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche e private, esse costituiscono unità legali, possono essere vertici di gruppi, ma non possono essere unità controllate. Infine per quanto riguarda le unità non residenti esse possono far parte di gruppi sia come controllate che come vertici.

3. Potenziale informativo dell'archivio sui gruppi di imprese

3.1 Principali caratteristiche dei gruppi d'impresa in Italia

Per analizzare le caratteristiche rilevanti dei gruppi quali agenti economici unitari, occorre limitare il campo di osservazione delle unità controllate alle sole unità legali residenti che sono giuridicamente attive (144.880 unità). Questa restrizione del campo di osservazione determina una modificazione nella numerosità dei gruppi, in quanto molti legami di controllo vengono meno. Ciò risulta evidente considerando ad esempio la tavola 2, dove il numero di vertici sia persone fisiche sia non residenti risulta ridotto rispetto a quello riportato alla tavola 1. La distribuzione dei vertici per tipologia e forma giuridica è inoltre presentata distinguendo tra vertici che sono al tempo stesso anche imprese attive e altre tipologie di vertici.

Emerge un elevato numero di persone fisiche (29,6%), e di imprese individuali (11,4%), confermando la presenza in Italia di gruppi con al vertice un imprenditore o una famiglia. Tra i vertici con personalità giuridica prevale la forma delle società di capitale (47,9%), ed in particolare delle società a responsabilità limitata (20,6%) e delle società per azioni (15,5%). Rilevante appare anche il peso dei vertici con forma giuridica di società di persone (7,0%), confermando una discreta diffusione dei gruppi tra le imprese di ridotta dimensione, mentre il 5,0% circa è costituito da Enti nazionali, regionali o comunali e da Istituzioni sia pubbliche che private.

La descrizione della struttura dei gruppi è presentata nella tavola 3 dove viene messa in relazione l'articolazione dei livelli di controllo con la dimensione dei gruppi in termini di unità legali. L'analisi evidenzia che meno di 200 gruppi sono composti da almeno 10 unità legali e sono

²⁰ Il campo di osservazione di ASIA è fissato, in linea con le disposizioni del Regolamento Comunitario N° 2186/93, sulla base dell'attività economica svolta dalle unità e della forma giuridica. Risultano escluse le seguenti Divisioni della Classificazione ATECO: da 01 a 05, 75, 95, 99. Risultano inoltre escluse le imprese non-profit con forma di fondazione, associazione riconosciuta e non riconosciuta.

articolati in strutture di controllo complesse (almeno quattro livelli). Viceversa la maggior parte dei gruppi (27.848) è composta da 2 unità legali ed un solo legame. Occorre chiarire che i 2.494 gruppi che presentano una sola unità legale (come controllata) ed un solo legame, fanno riferimento a vertici non residenti e come tali non inclusi nella definizione di unità legale. Infine appare rilevante la numerosità di gruppi con strutture di controllo articolati in uno o due livelli, ma composti da tre o quattro unità legali (8.954 e 3.843).

La tavola 4 descrive come si modifica la numerosità dei gruppi quando il campo di osservazione si restringe ulteriormente escludendo le unità legali che non sono imprese secondo la definizione di ASIA: ben 3.997 gruppi scompaiono, passando da un totale di 48.953 ad un totale di 44.956. In particolare rileva che oltre il 90% dei gruppi che vengono meno sono composti da due unità legali (2.984). Circa 12.000 gruppi sono costituiti da due unità legali di cui una soltanto è un'impresa attiva, mentre circa 15.000 includono due imprese attive. Meno di 10.000 gruppi sono composti da almeno tre imprese attive. Questo scenario conferma fortemente l'ipotesi della esistenza di molte strutture di controllo costituite con finalità diverse da quelle che potrebbero essere richieste da esigenze organizzative di produzione, ma piuttosto dovute ad esigenze di tipo fiscale o finanziario.

La tavola 5 descrive infine la dimensione dei gruppi composti da almeno una impresa attiva in relazione alla dimensione media delle imprese che ne fanno parte.

Il gruppo può essere inoltre analizzato con riferimento alle diverse attività economiche svolte dalle imprese economicamente attive, per evidenziare relazioni di integrazione verticale e orizzontale o strategie di diversificazione settoriale. In questo studio l'analisi è limitata a verificare soltanto la terza delle tre strategie, attraverso un lavoro di classificazione dei gruppi in quattro macro-settori, a seconda del tipo di attività svolte e separando quelli dove risultava essere attiva una sola impresa rispetto agli altri. La metodologia applicata per l'individuazione dei macro-settori di attività si è basata sulla aggregazione di quelle attività economiche, prese a livello di sezioni ATECO, nelle quali risultava occupato almeno il 75% del valore cumulato degli addetti. La tavola 6 evidenzia i risultati ottenuti da questa analisi, secondo cui, escludendo i gruppi con una sola impresa attiva, il 48,1% dei rimanenti è composto da imprese che svolgono attività completamente omogenee tra loro nell'ambito di un certo macro-settore. I gruppi composti da imprese che svolgono attività diversificate in più macro-settori sono 10.545, di cui circa il 10% in almeno tre di essi.

3.2 Analisi delle caratteristiche strutturali delle imprese appartenenti a gruppi

Il fenomeno dei gruppi di imprese coinvolgeva nel 1999 oltre 100.000 imprese attive in Italia e 3,6 milioni di addetti, pari in termini relativi rispettivamente al 2,6% del totale delle imprese attive e al 26,4% degli addetti totali, come descritto dalle tavole 7 e 8.

Il fenomeno si distribuisce in modo diverso tra le classi dimensionali. Più specificatamente la propensione a far parte di gruppi aumenta in modo notevole con il crescere della dimensione: le imprese con meno di 20 addetti si associano in gruppi soltanto nel 2,0% dei casi rispetto al totale della classe. Il fenomeno balza al 21,8% nella classe tra 20 e 50 addetti fino a raggiungere il 79,8% delle imprese nella classe con oltre 500 addetti. Questa differenza d'incidenza del fenomeno tra classi dimensionali si riscontra in quasi tutti i settori di attività.

Le imprese appartenenti a gruppi sono comunque più presenti nei settori ad elevata intensità di capitale e di ricerca. Una prevalenza netta emerge in quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria (52,5% delle imprese e 86,9% degli addetti), ed in particolare in quello assicurativo (60,4% delle imprese e 92,1% degli addetti), a cui segue il settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (23,8% delle imprese e 87,1% degli addetti). Nell'ambito del comparto manifatturiero spiccano i due settori caratterizzati da maggiori economie di scala, quali quello della fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari (23,6% delle imprese e 82,0% degli addetti) e quello della fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche artificiali (22,1% delle imprese e 71,7% delle imprese). Seguono il settore della

fabbricazione di mezzi di trasporto (12,4% delle imprese e 75,1% degli addetti) e quello della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (11,0% delle imprese e 42,1% degli addetti).

I settori tradizionali, tipici del modello di specializzazione dell'economia italiana, risultano invece meno interessati dal fenomeno. Si osservano percentuali molto basse a livello dell'intero comparto, ma anche in termini relativi all'interno delle diverse classi dimensionali nelle industrie conciarie, fabbricazione di prodotti cuoio, pelle e similari (2,9% delle imprese e 16,7% degli addetti) e in quello dell'industria del legno e dei prodotti in legno (0,9% delle imprese e 8,0% degli addetti). Nell'industria del tessile abbigliamento invece, la quota totale (3,4% delle imprese) è schiacciata verso il basso dalla elevata presenza di imprese di piccola dimensione, in quanto nelle grandi il fenomeno presenta valori in linea con gli altri settori, occupando nel complesso il 24,5% degli addetti del settore.

Una maggiore rappresentanza di imprese appartenenti a gruppi si rileva invece nei settori ad elevata specializzazione, quali quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (9,0% delle imprese e 45,2% degli addetti) ed in quello della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche (4,7% delle imprese e 47,1% degli addetti).

Da un punto di vista territoriale la quota di imprese attive appartenenti a gruppi è superiore a quella nazionale per quanto riguarda le regioni del Nord ovest (3,6%), del Nord est (2,9%) e del Centro (2,7%), mentre la quota di quelle localizzate nelle regioni del Sud e delle Isole risulta fortemente più bassa (1,1%) (Tavola 9). La graduatoria delle ripartizioni interessate al fenomeno gruppi si modifica se considerata in termini di addetti, in quanto la quota calcolata rispetto al totale degli addetti nelle imprese attive sale nelle regioni del Centro (31,6%) scavalcando il Nord est (23,7%), che scende sotto la media nazionale (Tavola 10).

3.3 Le attività di internazionalizzazione delle imprese appartenenti a gruppi

Nel corso degli anni '90 l'accelerazione del processo di liberalizzazione delle transazioni internazionali, accompagnato dallo sviluppo delle tecnologie informatiche e dalla riduzione dei costi internazionali di trasporto, ha spinto le imprese verso l'adozione di strategie globali di produzione e commercializzazione. Questi cambiamenti si sono manifestati attraverso una crescita sostanziale del commercio estero e degli investimenti diretti all'estero. Il primo effetto include anche una quota rilevante di commercio *intra-firm*, che si realizza per effetto della frammentazione dei processi produttivi tra unità di uno stesso gruppo localizzate in diversi paesi e che riveste un significato economico specifico rispetto a quello dei flussi di import/export intesi in senso tradizionale. Dall'altro lato la crescita degli investimenti diretti esteri oltre che rispondere ad esigenze di delocalizzazione della produzione rappresenta anche una modalità di offerta che si sta diffondendo in maniera crescente nei settori del commercio e dei servizi.

Questa nuova configurazione della struttura produttiva ha generato un fabbisogno informativo nuovo sui gruppi di imprese, in termini sia di conoscenza delle loro articolazione transnazionale, sia per quanto riguarda le attività svolte²¹. Le statistiche di bilancia dei pagamenti dell'Italia, come della maggior parte dei paesi europei, non forniscono informazioni sul commercio *intra-firm*, limitando le possibilità di analizzare importanti aspetti dell'internazionalizzazione commerciale dei gruppi. Utilizzando le informazioni relative ai dati sul commercio estero è possibile evidenziare soltanto il contributo quantitativo delle imprese appartenenti a gruppi alle importazioni ed esportazioni totali dell'Italia in un dato anno, senza fare riferimento alle caratteristiche qualitative dei flussi stessi. Soltanto il 30% delle imprese appartenenti a gruppi ha effettuato transazioni mercantili con l'estero nel corso del 1999. Tuttavia esse hanno contribuito per oltre il 61% al totale delle esportazioni italiane di merci e per oltre il 67% al totale delle importazioni (Tavola 11). Considerando il solo settore manifatturiero tali quote salgono ulteriormente al 64,7% e al 71,5%.

²¹ Si veda Garofalo, Morganti, Passerini (2002).

La tavola 12 presenta la distribuzione delle quote di esportazioni e importazioni delle imprese dei gruppi operanti nel settore manifatturiero sui rispettivi totali nazionali. Le quote variano molto tra i diversi settori di attività²²: il maggiore contributo alle esportazioni viene da imprese di gruppi che operano nei settori della fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio (96,6%), dei mezzi di trasporto (85%), delle macchine elettriche e delle apparecchiature elettriche e ottiche (77,2%), nel settore chimico (71,5%) in quello della fabbricazione di articoli in gomma e plastica (66,9%) e in quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (66,9%). Contributi invece molto più ridotti provengono dalle imprese dei gruppi operanti nei settori tradizionali: la quota più bassa spetta al settore del legno e dei prodotti in legno (27,2%) e a quello delle industrie conciarie, cuoio e similari (39,2%). Per quanto riguarda le importazioni i settori dove le imprese dei gruppi attivano quote elevate sono, oltre a quello della fabbricazione di coke e delle raffinerie di petrolio (98,8%), quello della fabbricazione dei mezzi di trasporto (85,3%) della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche (85,2%) e dei prodotti chimici (75%). Anche per le importazioni le quote minori provengono dai settori tradizionali, anche se sono sempre comunque superiori a quelle relative alle esportazioni.

Circa il 10% delle imprese appartenenti a gruppi fa capo a gruppi esteri, coinvolgendo oltre il 14% dell'occupazione²³ pari a circa il 3,8% del totale degli addetti in imprese attive. La percentuale del dato occupazionale sale al 6% circa se si considerano soltanto gli addetti dipendenti. Il differente dato deriva dal fatto che rispetto al totale di imprese attive in Italia esiste una quota rilevante di imprese di piccolissime dimensioni con pochi addetti dipendenti - o addirittura pari a zero -, ma con almeno un addetto indipendente.

Con riferimento al grado di penetrazione dei gruppi stranieri nell'economia italiana, l'analisi presentata alle tavole 13 e 14 ne evidenzia il peso relativo rispetto al totale delle imprese appartenenti a gruppi. La distribuzione settoriale mostra che le imprese a controllo estero sono prevalentemente quelle operanti nel settore chimico (19,5%), della meccanica (15%), del commercio (13,2%) delle comunicazioni (12,4%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (10,1%). Considerando la distribuzione in termini di addetti spiccano anche, oltre ai settori già citati, quello alimentare e del tabacco (20,4%), quello degli alberghi e ristoranti (18,9%), e infine quello dei servizi alle imprese (17,6%).

La crescente internazionalizzazione dell'economia determina una crescente domanda di informazioni di tipo economico, che per essere prodotte richiedono l'utilizzo di fonti sia tradizionali sia nuove. Tra queste continueranno ad avere un ruolo rilevante le indagini sulle imprese, affiancate anche dall'utilizzo di dati amministrative. Il limite principale nell'utilizzo degli Archivi Statistici per rilevare le attività dei gruppi transnazionali attualmente consiste nel fatto di non disporre di fonti di dati che rilevino informazioni sulle imprese non residenti. Ciò significa che soltanto la parte residente di un gruppo transnazionale può essere osservata, arrivando al massimo a conoscere il primo soggetto controllante non residente. Questa limitazione può essere superata predisponendo, attraverso l'adozione a livello internazionale di concetti condivisi su che cosa sia un gruppo e quali siano i legami di controllo rilevanti ad individuarlo, le basi per una futura integrazione degli Archivi statistici nazionali. Questa prospettiva, in direzione della quale si lavora da alcuni anni in sede europea, risulta attualmente ostacolata dalle stringenti legislazioni sul segreto statistico vigenti nella maggior parte dei paesi membri e di difficile sviluppo almeno nel breve termine.

²² E' possibile confrontare la distribuzione con quella che emerge considerando anziché i settori di attività delle imprese i gruppi di prodotti esportati. Si confronti a tal fine l'analisi pubblicata sul Rapporto ISTAT 2001, par. 2.4.4.

²³ Conseguentemente a quanto esposto nella prima parte del lavoro la metodologia per l'individuazione del controllo estero fornisce soltanto delle stime approssimative del fenomeno.

TAVOLE

Riferimenti bibliografici

AA.VV.(1994) *Il mercato della proprietà e del controllo delle imprese: aspetti teorici e istituzionali*, Banca d'Italia.

Brioschi F. (1998) *Ownership and Value in Markets with interlocking Ownership*. Preliminary draft paper contributed to the ECGN book project: *Ownership and Control: A European Perspective*, European Corporate Governance Network, 20th dicembre 1998.

Brioschi F., Buzzacchi L., Colombo M.G. (1989) *Risk Capital Financing and the Separation of Ownership and Control in Business Groups*. Paper presentato alla 9th Conferenza internazionale su tecniche di Input-Output, Keszthely, Ungheria, 4-9 Settembre 1989.

Barca F., Casavola P., Perassi R. (1994) *Controllo e gruppo: natura economica e tutela giuridica in Il mercato della proprietà e del controllo delle imprese: aspetti teorici e istituzionali*. Banca d'Italia.

Cella P., Garofalo G., Paggiaro A., Torelli N., Viviano C. (2001) *Demografia d'impresa: l'utilizzo di tecniche di abbinamento per l'analisi della continuità*. Relazione finale del gruppo di lavoro per la sperimentazione di un prototipo di una procedura di abbinamento esatto per l'analisi della continuità. Documento Istat.

M. Bianco (1994) *Il controllo nella Public Company in Il mercato della proprietà e del controllo delle imprese: aspetti teorici e istituzionali*. Banca d'Italia.

Franchet Y. (2002) *Statistics go global*. In *Statistics and Globalisation*. SIGMA, The Bulletin of European Statistics, 01/2002.

Frenda A., Garofalo G., Morganti E. (2001) *Delineation of European Standards for the inclusion of Enterprise Groups in Business Registers*. Eurostat, Brnet-CIRCA.

Garofalo G., Morganti E. (2000) Relazione finale Gruppo di lavoro per la *Progettazione di un archivio statistico sui gruppi d'impresa*, Settembre 2000.

Grillo M., Silva F. (1999) *Impresa, Concorrenza e Organizzazione*. Carocci.

Kammerath J. (2001) *Qualitative Assessment of Controlling Linkages between German Companies and their Direct and Indirect Shareholders: Methods and Empirical Foundations*. Report preparato su richiesta della Commissione tedesca per il Monopolio, Koenigswinter, Marzo 2001.

International Monetary Fund (1995) *Balance of Payment Manual* (5th ed.), Washington D.C. 1995.

Milgrom P., Roberts J. (1994) *Economia, organizzazione e management*. Il Mulino.

Morganti E. (2002) *Climbing aboard the same globalisation train*. In *Statistics and Globalisation*. SIGMA, The Bulletin of European Statistics, 01/2002.

Moro Visconti R. (2001) *La govenance nei gruppi e nelle reti di imprese*. Etas libri. Milano.

Regolamento del Consiglio (EC) No 2223/96 del 25 Giugno 1996 sui Sistema Europeo dei Conti Nazionali nella Comunità.

Regolamento del Consiglio N° 696/93 del 15 Marzo 1993, sulle unità statistiche per l'osservazione e l'analisi del sistema produttivo della Comunità.

Regolamento del Consiglio (EC, Euratom) No 58/97 modificato dal Regolamento del Consiglio (EC, Euratom) 410/98 sulla creazione di uno schema comune di raccolta, compilazione,

trasmissione e valutazione delle statistiche della Comunità sulla struttura, l'attività, la competitività e la performance delle imprese nella Comunità.

Regolamento del Consiglio (Euratom, EEC) No 1588/90 dell'11 Giugno 1990 sulla trasmissione di dati soggetti a trattamento confidenziale all'Ufficio Statistico della Comunità Europea.

Regolamento del Consiglio (CEE) n° 2186/93 del 22 luglio 1993, relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo di registri di imprese utilizzati a fini statistici.

Succi R. (1996) *Grafi e Sistemi finanziari* - Tesi di dottorato di ricerca VIII ciclo, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate Università di Studi di Roma "La Sapienza"

United Nations Organisation (2001) *Manual on Statistics of International Trade in Services*. Washington D.C.

United Nations Organisation (1993) *System of National Accounts*. Washington D.C. .

United Nations Organisation (2000) *World Investment Report*, Washington D.C.

Tavole